

Direzione, Redazione, Amministrazione. Viale Paolo Galeati 4 - Telefono 3260 Abbonamenti: annuale L. 1.000, semestrale L. 550, sostenitore L. 2.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spediz. in abb. post. - Gruppo il

# LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

Abbonatevi a  
**LA LOTTA**

L'APPELLO AL PAESE DEL C. C. DEL P. S. I. PER IL XXXII CONGRESSO

## AVANTI NELLA DEMOCRAZIA nella libertà per il socialismo

### Il P. S. I. al Paese

A conclusione dei suoi lavori il Comitato Centrale del P.S.I. ha approvato il seguente documento:  
«Il C.C. del P.S.I., dopo ampia discussione, approva la relazione della Direzione del Partito, riconfermando le posizioni assunte dal Partito in politica interna e nella situazione internazionale creata dai tragici avvenimenti ungheresi e dell'aggressione anglo-francese in Egitto;

decide di convocare il XXXII Congresso del Partito nei giorni 6-10 febbraio a Venezia;  
approva le norme organizzative per il XXXII Congresso presentate dall'apposita commissione;  
rivolge ai socialisti e al Paese il seguente appello:

«Il Comitato Centrale del P.S.I. convoca il XXXII Congresso del Partito in un momento di gravi difficoltà internazionali e interne nella certezza che i socialisti sapranno affrontarle e superarle.

Tale fiducia il C.C. trae dalle lotte sostenute per la distensione e per la pace, dai risultati conseguiti nell'elaborazione di una nuova politica che, dall'alternativa socialista al dialogo con i cattolici all'unificazione socialista, ha aperto ai lavoratori nuove prospettive di avanzamento e di progresso.

Oggi, nell'aggressione anglo-francese all'Egitto, esplodono ancora una volta le forze capitaliste intese a contrastare a ogni costo il risveglio e la liberazione nazionale dei popoli coloniali: l'imperialismo crea il pericolo di un conflitto che può assumere le proporzioni d'una guerra mondiale.

D'altra parte una crisi profonda, che interessa tutto il movimento operaio internazionale, è insorta negli Stati dell'Europa orientale. Essa è provocata dal mancato riconoscimento della parità tra le nazioni socialiste e della loro indipendenza, dagli errori commessi nella direzione dell'economia, dal rifiuto di garantire la libertà e la democrazia socialista.

I tragici fatti dell'Ungheria richiamano tutto il movimento operaio al rispetto dei principi del socialismo e dimostrano la necessità di portare a fondo il processo della destalinizzazione.

La situazione interna marcesce. La realizzazione di rivendicazioni politiche e sociali, da anni accettata dalla grande maggioranza del Paese e anche dal Parlamento, è sistematicamente rinviata o elusa. C'è un avvilimento generale della vita pubblica in forma di nepotismo e di paternalismo, di paura e di demoralizzazione.

Nella scia della commozione popolare per i recenti fatti d'Ungheria, si è inserita una vasta speculazione volta a ottenere l'anticipo delle elezioni nella illusione, e comunque nella volontà, di un nuovo 18 Aprile che apra la via non già a una società cristiana, ma a un regime clericale.

A deludere queste speranze e a fiaccare queste volontà il movimento operaio si impegnerà con tutte le sue energie. Nella prospettiva assegnata alla politica di unificazione socialista il Paese esprimerà la sua volontà e la sua capacità di progredire nella libertà e nella Costituzione.

Il P.S.I. ha posto il problema della unificazione socialista in funzione di tre scelte fondamentali: la democrazia come via di attuazione del socialismo e come valore permanente nella società socialista; le profonde riforme delle strutture economiche e sociali del Paese, necessarie per la educazione democratica; la distensione e il superamento dei blocchi militari per assicurare la pace tra i popoli.

L'unificazione socialista ha sollevato le aspettative di larghi settori operai, popolari e intellettuali. Nelle premesse circostanze essa si pone come la più valida alternativa al rischio d'un nuovo 18 Aprile e della clericalizzazione del Paese, al rischio del ritorno alla guerra fredda e di nuovi conatti di potenza.

Il XXXII Congresso indicherà quale è, nel pensiero del P.S.I., il contenuto ideologico, politico e programmatico di una unificazione socialista che risponda ai tre principi fondamentali del socialismo: classismo, democrazia, internazionalismo.

Il C.C. esprime la certezza che il P.S.I., rafforzando e approfondendo la sua unità conquistata nelle lotte di questi anni, non eluderà la esigenza di rinnovamento che è nelle cose: la esigenza di una più vasta e vigorosa azione socialista che faccia i lavoratori partecipi della direzione politica dello Stato e li ponga in grado di trasformare strutture economiche e sociali.

La parola d'ordine del Congresso sia: Avanti, nella democrazia e nella libertà, per il socialismo!

L'ordine del giorno introduttivo è stato approvato all'unanimità; il compagno on. Malagugini ha espresso il suo voto contrario a quella parte dell'appello che si riferisce alla unificazione socialista.



Sabato 24 Novembre, alle ore 21, a Bologna, nel Salone del Podestà - collegato con la Sala Farnese a mezzo altoparlanti - l'onorevole

### SANDRO PERTINI

VICE-SEGRETARIO DEL P. S. I. - MEDAGLIA D'ORO AL V. M.

parlerà sul tema:

### la politica del P.S.I.

### L'VIII Congresso del PCI e il discorso di Togliatti

L'VIII Congresso della Federazione comunista è stato certamente un momento positivo del processo di democratizzazione oggi in atto nei Partiti comunisti e operai dei diversi Paesi e dal quale non poteva estraniarsi il PCI. Molti aspetti della politica del movimento operaio sono stati infatti posti sotto il fuoco serrato della critica e se è pur vero che i più interessanti metodi di lavoro e di direzione, si deve però riconoscere che questo in pratica era il campo più difficile Non va ignorato infatti che il periodo dello «stalinismo» fu caratterizzato anche in Italia da una pesante situazione di conformismo; da qui l'importanza maggiore di questa critica che si veniva necessariamente a identificare con l'atteggiamento di quei compagni che nelle diverse istanze di direzione avevano rivelato «presunzioni», «metodi caporraleschi» ed altro ancora. E un passo avanti ha rappresentato il sistema di votazione segreta per la elezione degli organi direttivi: l'ordine degli eletti conferma che i delegati han-

no tenuto conto, nel votare, delle critiche che in sede di discussione erano state espresse dal Congresso. Sbarlieremo però se ci limitassimo a registrare solo questo aspetto dell'assetto comunista; anche sui temi proposti dalle tesi per il Congresso Nazionale la discussione è stata aperta e la mozione conclusiva dei lavori ci dà la misura della concretezza del dibattito. Ciò che è stato affermato dall'VIII Congresso della Federazione del PCI ci consente di concludere con un giudizio positivo anche per le prospettive dei rapporti fra socialisti e comunisti.

Dobbiamo riconoscere che pure nella nostra provincia si è sentita l'eco delle polemiche che in questi ultimi tempi sono affiorate sugli organi nazionali di stampa del due Partiti; polemiche che non sono state originate soltanto dalla diversità di giudizio sul XX Congresso del PCUS e sul conseguente processo di «destalinizzazione». La polemica si è andata certamente accentuando da un mese a questa parte e l'ultimo discorso del compagno Togliatti non ha purtroppo contribuito a contenerla. Per evitare di essere fraintesi diremo subito che non contestiamo ad alcuno il diritto di giudicare la politica del nostro Partito o gli atteggiamenti di taluni nostri dirigenti; la politica del PSI e ciò che dicono i suoi dirigenti non interessa soltanto i militanti socialisti, ma tutto il movimento operaio. Non criticheremo dunque il compagno Togliatti per i giudizi che ha espresso sugli interventi dei compagni Lombardi e Nenni al Comitato Centrale (a proposito delle critiche al compagno Nenni ha risposto Vecchietti martedì sullo «Avanti!»); una risposta che condividiamo, non criticheremo il tono con cui questi giudizi sono stati espressi: lo

Raniero Panzieri

(continua in 8.a pagina)

Carlo Badini

(continua in 5.a pag.)

## AZIONE DI CLASSE E LOTTA PER LA PACE

1) La situazione mondiale presenta profondi processi di crisi dei quali è tuttora difficile valutare la direzione e prevedere lo sbocco. E' tuttavia possibile individuare alcuni elementi di giudizio che più direttamente interessano l'azione del movimento operaio. Non è dubbio, in primo luogo, che la distensione nei rapporti mondiali ha provocato la esplosione dei contrasti interni nel mondo comunista, rendendo inevitabile il drammatico manifestarsi della radicale contraddizione tra socialismo e «stalinismo», una contraddizione che tanto più doveva alla fine manifestarsi come urto violento quanto più a lungo veniva tenuta compressa e soffocata nelle strutture dogmatiche e oppressive della ideologia e della azione politica staliniana. La ragione evidente e della tragedia che scuote i Paesi a direzione comunista nell'Europa orientale è nella terribile forza di inerzia, forza di idee di strutture e di uomini, che ha tentato di infrenare la trasformazione democratica, cioè autenticamente socialista, che aveva avuto dal XX Congresso del PCUS una forte spinta.

Del resto, per quanto è possibile giudicare in base a elementi ancora non tutti chiariti, la stessa linea politica seguita da Krusciov, cioè dall'uomo a cui va in ogni caso il merito obiettivo di una rottura non più sanabile con lo stalinismo, contiene in se medesima aspetti duramente contraddittori: mentre da un lato reca fortemente l'esigenza della democratizzazione, della eliminazione del regime burocratico e poliziesco, della vita democratica come azione autonoma e creativa delle masse, d'altro canto conserva o sembra conservare alcuni dei capisaldi dello stalinismo, la concezione del partito-guida, dello Stato-guida, di una pianificazione economica in termini forza-

ti rispetto allo sviluppo delle forze produttive, il coordinamento rigido delle economie degli altri Paesi socialisti con l'Unione Sovietica, ecc.

In Polonia e in Ungheria la sopravvivenza della ideologia staliniana si è manifestata nelle forme più irresponsabili nelle resistenze dei vecchi gruppi dirigenti comunisti. Mentre in Polonia la possibilità e la capacità di un'audace e quasi improvviso ricambio interno sembra essere evitato il contrasto violento, in Ungheria questo è esploso nella sanguinosa insurrezione popolare che rivendicava, contro il potere costituito in nome del socialismo e contro le forze armate del primo Paese socialista del mondo, pane libertà e socialismo: in ciò è il carattere tragico degli avvenimenti di Ungheria che hanno visto il reciproco massacro di uomini che lottavano per gli stessi ideali e alla fine il prevalere delle ragioni della politica di potenza.

2) Non è possibile limitare ai Paesi socialisti l'insegnamento che deriva dagli eventi polacchi e ungheresi e ritenersi di riconoscere il valore che esso ha per tutto il movimento operaio di tutti i Paesi del mondo, senza ripetere il terribile errore che consiste oggi nel tentativo di ripetere le vecchie posizioni dogmatiche. La Direzione del PSI ha sottolineato che si è oggi verificata «una linea di demarcazione oltre la quale le conquiste realizzate e sviluppate senza l'instaurazione di metodi di direzione e di strutture politiche che garantiscono la piena affermazione dei valori democratici del socialismo». Per quanto pesante sia la inerzia che richiama al passato, per quanto sia potente il fascino della coerenza formale del vecchio sistema, per quanto grande possa essere il timore di distruggere ciò che

si è costruito in lunghi anni di lotta, vi è oggi per i militanti un solo modo di restare fedeli e di servire gli interessi del movimento operaio: riconoscere lealmente la rottura qualitativa profonda che si è verificata, abbandonare ogni doppiezza e ogni cautela, anche se ciò può comportare, come certamente comporta, un profondo rinnovamento.

3) I partiti operai hanno

il compito dunque di rinnovarsi e di trasformarsi profondamente, portando a fondo, nella teoria e nella pratica, la critica delle proprie impostazioni e della propria azione.

Tale critica deve riguardare in primo luogo il rapporto meccanico e la meccanica adesione che per il passato sono stati stabiliti da parte del

### GIOCHI D'AZZARDO



Disegno di Dino Boschi

«Niente da fare, abbiamo perduto fuori casa!»

Per una presenza attiva del socialismo italiano nella politica internazionale

E' ormai tempo d'incontro tra socialisti e socialdemocratici

Si sviluppi una comune azione per risolvere i problemi concreti e più immediati

Meditare sulle dichiarazioni di Bevan e di Nenni e sull'opera dei Partiti Socialisti più avanzati

Ricordo alcuni concetti, alcune opinioni espresse da amici e compagni in articoli de "Il nostro dibattito".

stati da quei concetti laici, che tanti buoni frutti avevano dato nel secolo scorso e all'inizio del secolo attuale.

disillusi e disorientati, per poter esercitare un'influenza decisiva nel campo politico e sociale.

Inserire in questi piani e nelle azioni conseguenti tutta la Europa è forse un sogno ma un sogno per cui vale la pena di tentare.

Dalla «alternativa socialista» del recente passato, alla «unificazione socialista» attuale, collegate e conseguenti fra loro, l'azione del nostro Partito si è svolta.

vece deve emergere ed affermarsi. Per ottenere questo bisognerà tener presente sia quanto già detto, sia che la personalità individuale e la attività competente e specifica, devono essere potenziate in modo concreto e su argomenti concreti e di larga visuale, appunto per potenziare il Partito e dargli una sua inconfondibile fisionomia.

na in Inghilterra ed in Germania da un lato, in alcuni Stati dell'Europa orientale dall'altro e dalle ripercussioni internazionali.

E' per tutto questo che la unificazione si deve per lo meno tentare. Di essa si sente la necessità in ogni campo; a mezzo di essa speriamo di potenziare libertà e pace e di combattere guerra calda e fredda.

della compagna Lia Rita Angeli

del compagno Bruno Faustini

miglior sorte. Certo, ci saranno ancora rappresentanze contro chi lotterà, contro i lavoratori; certo vi sarà una campagna violenta ed ostile contro la unificazione socialista; ma se il movimento operaio vuol rimontare la corrente per riguadagnare il terreno perduto deve affrontare inevitabilmente questi rischi. E' tempo or-

mai di incontro fra noi e i socialdemocratici per discutere e intenderci attorno ai problemi amministrativi dei Comuni e degli Enti locali, per condurre su di un comune terreno di intensa la vita del Municipio e delle Amministrazioni pubbliche.

Ci saranno di certo difficoltà ad intendersi ma le necessità ed i problemi sono tanti per cui, pur anche se su pochi, ma certamente su alcuni già si troverà una via d'intesa sol che le pregiudiziali vengano lasciate in disparte.

L'unificazione socialista è desiderata e voluta dai lavoratori da tutti i socialisti. Per raggiungerla si svilupperanno dibattiti e sorgeranno anche polemiche; saranno però polemiche che porteranno ad ulteriori chiarimenti ma che non ci preoccupano anche se da talune parti si ostenta un timore che rasenta la sacra paura. Si ha paura perché in questi ultimi anni di dure lotte ad oltranza hanno disabilitato, se non diseducato, al dibattito ed alla polemica i lavoratori per cui tutto ciò che tende a creare discussione si teme possa compromettere, se non incrinare, l'unità della classe operaia e lavoratrice.

Quando si è militanti socialisti, quando si opera con pieno senso di responsabilità dei limiti e dei rischi che lo sviluppo di una politica comporta, si può essere certi che il dibattito sarà proficuo. Lo importante è mantenersi fedeli ai nostri presupposti di classe così come fu nel passato, remoto e re-

I comunisti polacchi ai comunisti francesi

Chiariti in una lettera aperta gli sviluppi del nuovo corso polacco

Pubblichiamo per i nostri lettori questa lettera aperta che gli scrittori comunisti polacchi, in polemica con gli intellettuali comunisti francesi, hanno scritto sul periodico polacco «Nowa Kultura».

tradizioni; allorché tutta la nostra gioventù ritrovava la passione e la speranza; allorché il nostro partito ristabiliva la sua unità con l'insieme della nazione. Voi avete osservato, compagni, un silenzio totale sul significato degli avvenimenti che si svolgono da noi. Più che un silenzio. Con il vostro atteggiamento vi siete alleati a tutte le forze che tentano, all'interno come all'esterno, del nostro partito, di sbarrare l'unica strada verso lo stabilirsi di legami d'amicizia tra il nostro popolo e quello della Rivoluzione d'Ottobre.

apparso sulla «Pravda», testo di piccole colonne e di gravi accuse, articolo che non figurerà nell'antologia delle opere che servono l'unità dei popoli polacco e sovietico.

l'ipocrisia. Noi riteniamo che gli stessi lettori dell'Humanité meritino di sapere di più. La teoria leninista sulla volontà delle classi rivoluzionarie di ricorrere alla forza per ottenere una rinviata, così riccamente sviluppata da Servin, è, in effetti, una delle basi del marxismo. Ma il marxismo non si arresta lì. Le nuove esperienze che hanno segnato la storia, piena di ombre e di luci, delle Democrazie popolari, ci permettono oggi di superare alcune concezioni.

Si invitano i compagni che intendono intervenire nel nostro dibattito ad inviare i loro scritti alla Federazione o direttamente alla nostra Redazione.

Compagni, vorrei esprimere qualcosa delle impressioni e dei pensieri che suscita in noi la lettura dei vostri commenti sugli sviluppi degli affari polacchi e ungheresi. Questa lettera non sarà lunga, ma esprimerà il nostro stupore, la nostra amarezza, la nostra inquietudine.

Parliamo prima della Polonia. E' un immenso stupore per noi vedere l'atteggiamento che avete adottato nei giorni scorsi, allorché il popolo polacco, riallacciato con le sue migliori tradizioni rivoluzionarie e guidato dalla classe operaia, si erigeva per difendere le sue consacrate

Voi non avete voluto vedere che gli avventurieri e avete voluto nascondere agli occhi della classe operaia francese gli operai delle officine di Zeran e di Kasprzak; sono loro che si sono portati alla testa del movimento rinnovatore. Voi non avete voluto menzionare il ruolo sostenuto dagli elementi del nostro partito che tentavano di opporsi alla volontà della classe operaia e del nostro partito.

La nuova storia del nostro Paese non si presta alle analisi manichee e alle formule stereotipate che si possono trovare nell'Humanité-Dimanche. Essa annienta con la sua grandezza l'articolo di Marcel Servin, cervello grosso, ma pensatore leggero.

cente, e sviluppare la politica di riunificazione sulle cose che, in Italia, attendono soluzione ormai da decenni. Intenderci ed accordarsi non dovrebbe essere difficile.

I lavoratori attendono che il futuro partito socialista unificato ponga una alternativa all'immobilismo politico che la DC ci ha dato negli anni trascorsi: qual a noi se manichiamo di soddisfare queste speranze.

Lo svolgersi di tale azione può essere ben compreso e validamente aiutato, solo se, prescindendo da ogni posizione personale o faziosa, il nostro sguardo attento e profondo spazia oltre i limiti ristretti del paese o della città e si estende non solo a paesi e città a noi vicini, ma a tutta l'Italia e, varcando i confini, si estende soprattutto all'intera Europa. Chè i partiti socialisti sono in Italia ed in Europa in continuo progredire, e vanno assumendo aspetti sempre più positivi e consolidando le loro basi.

E' attingendo forza alle vittorie passate e presenti, non dimenticando le inevitabili sconfitte subite, ponderando e valorizzando ogni esperienza vissuta, eliminando dal nostro cammino faziosità e menzogne, accingerci alla grande opera nuova, poggiata su basi democratiche e laiche, tale da riscuotere larghi consensi e da respingere quindi, ogni impostazione confessionale.

Parliamo prima della Polonia. E' un immenso stupore per noi vedere l'atteggiamento che avete adottato nei giorni scorsi, allorché il popolo polacco, riallacciato con le sue migliori tradizioni rivoluzionarie e guidato dalla classe operaia, si erigeva per difendere le sue consacrate

Le generalità dell'articolo di Marcel Servin non fanno che mascherare il senso e l'importanza della nostra lotta. Perché è falso che ci sia una corrente contro-rivoluzionaria nella classe operaia polacca.

Ma qui si arrestano il nostro stupore e la nostra amarezza davanti all'atteggiamento dell'Humanité, atteggiamento che ci fa pensare che il Partito comunista francese, il partito del Fronte Popolare, di Gabriel Péri e di Jacques Decour, il magnifico partito dei partigiani fucilati, tenta di organizzare una cospirazione di silenzio sugli sviluppi della storia.

La verità è una cosa concreta. Ci hanno detto che gli avvenimenti polacchi portano in sé il germe di una contro-rivoluzione. Ci hanno detto che i nemici di classe tentano di sfruttare i nostri errori. Può darsi, ma allora ci dicano anche chi si è fatto portavoce di queste forze ostili, chi si è opposto al programma di sviluppo del socialismo adottato con entusiasmo dal nostro partito. Che l'Humanité risponda a questa domanda.

Offerta Il sig. Cantelli, proprietario di un negozio di elettrodomestici in Via Indipendenza, a mezzo del compagno Gentili, offre per un calendario socialista L. 500.

Alcuni potrebbero osservare che il progresso del socialismo è lento, troppo lento per i popoli che hanno tanto sofferto in questa metà del secolo XX, e vorrebbero finalmente vedere la Società assestata in un ordinamento equo e dignitoso per tutti. E' umano e più che comprensibile questo nobile desiderio, ma la strada della civiltà, la strada delle conquiste umane è lunga e dura e subisce arresti e talvolta regressi. E rian dando al passato e particolarmente ai primordi del fascismo, è bene non dimenticare come i cambiamenti troppo rapidi di orientamento in masse di individui, creino spesso spostamenti di equilibrio pericolosi e posizioni paradossali, entrambi deleteri al normale progredire della vita sociale. In tali casi non è più il raziocinio, la giustizia, il progresso che uniti lavorano per il bene dell'umanità, ma è l'irrazionalità più sconcertante ed estesa che si afferma ed impera.

Molto, forse troppo, si attende dal socialismo, il quale oggi deve attrarre a sé intellettuali, ceti medi, operai

Do po questo strano debutto, avete pubblicato giovedì scorso un articolo di Marcel Servin che non apporterà gloria né alla sua persona né al partito che egli rappresenta, né al vostro giornale.

Non abbiamo il diritto di giudicare. La nostra esperienza pagata a caro prezzo, la nostra lotta per mettere in accordo i principi e gli atti, il nostro sforzo per fare della promessa socialista una realtà, la nostra battaglia per la democrazia proletaria e l'amicizia dei popoli, meritano da parte dei dirigenti del Partito comunista francese ben altro che un commento dove l'ignoranza confina con

Ma qui si arrestano il nostro stupore e la nostra amarezza davanti all'atteggiamento dell'Humanité, atteggiamento che ci fa pensare che il Partito comunista francese, il partito del Fronte Popolare, di Gabriel Péri e di Jacques Decour, il magnifico partito dei partigiani fucilati, tenta di organizzare una cospirazione di silenzio sugli sviluppi della storia.

Comincia allora la nostra grande inquietudine. Noi non abbiamo alcun dubbio sulla nostra vittoria finale perché la causa per cui combattiamo non dipende in nessun modo dall'opinione dei compagni dell'Humanité. Ma la nostra inquietudine pesa sullo stato del partito che voi rappresentate, partito che è stato e che deve restare lo

Condoglianze E' deceduto, la scorsa settimana, il compagno Petronio Cesari di Molinella. I socialisti molinellani portano sentite condoglianze alla sua famiglia per il lutto che l'ha colpita.



(Disegno di Dino Boschi)

«Papà, perché chi combatte per la libertà in Ungheria è un patriota, mentre chi combatte per la libertà in Algeria e a Cipro è un fuorilegge o un terrorista?»

Il Partito Socialista ha ormai un passato non breve, ha tradizioni nobili e gloriose, ma le sue grandi conquiste antecedenti alla guerra del 1914-18 sono da taluni troppo poco ricordate, e nell'impazienza politica e sociale troppo ci si è disca-

(continua in 4a pag.)

# Tre pagine di diario

racconto di mario ricci

## Il viaggio

Lontano dalla famiglia da parecchi giorni, non avverto disagio o desiderio di amici, padre, madre, fratelli, come accade quando si è stanchi di un mondo troppo consueto e di abitudini ormai fastidiose. Del resto dalle mie parti è questo il periodo più triste: la nebbia, che sale regolarmente al mattino dalla valle Padana, lascia il posto talvolta a un'umidità senza fantasia. Pare che non bagna tanto è invisibile, e uscendo vien fatto di pensare: « Che roba è questa? Piove e non piove, meglio lasciare in casa il cappello ». Invece dopo un poco la pioggia comincia a penetrarti nelle ossa. Cristo come bisogna quell'acqua.

Qui invece andiamo verso il sud, non è ben chiaro dove. A un certo punto crediamo di essere arrivati, ma è solo per distribuire i viveri che siamo fermi e per fare provvista di acqua. Si vedono fichi d'India lungo le strade e dà

li diresti immaginari, danno vita a un verde debole ma insistente di ulivi che rende il paesaggio uniforme.

In questo incontro riprendo contatto col passato, improvvisamente e con un senso di smentimento. Non vorrei avere detto al caporale Ranzoni quella faccenda della sua fidanzata. Di sicuro egli mi è nemico adesso, e mi odia. Ma forse gli spiegherò la mia cattiveria un giorno o l'altro, se ne avrà il coraggio. Come dirgli? Perdio, non saprei da dove cominciare. Meglio lasciare le cose come stanno.

Ricordo ora monti calmi e definiti, verdi di abeti o di faggi, percorsi da acque perenni, mentre mi perdo in questa levigatezza del paesaggio che abbraccio lentamente con lo sguardo. Sono ben desto e sento tutta la pena di questa strana avventura.

## Sant'Oliva

Nella quiete pomeridiana di Sant'Oliva si odono le prime cannonate. I colpi sordi, staccati, calcolati nel tempo, prendono il via da dietro quelle montagne con una regolarità e diligenza quasi innaturali. Ecco laggiù nella valle le fumate improvvise e ferme per un secondo come fiori che d'incanto sbocciati subito sfioriscono al primo colpo d'aria.

I soldati hanno trovato due sacchi di carrube nella chiesa o si sono messi a mangiare. Chiacchierano troppo per essere tranquilli. Ognuno di loro pensa al cannone. Non mi stupirei che questa parola si stampasse nell'aria, siccome tutti la meditano con insistenza. Cannone, cannone, cannone, cannone. E così via, tutta la chiesa satura di questa parola, fino a rimanerne soffocati.

Qualcuno certamente pensa alla pianura grande e benigna dove il cannone non arriva. Oltre Roma, per esempio. Più su ancora. Oltre Firenze, oltre Bologna. Là un uomo si nasconde nella vastità della pianura. Chi lo vede un uomo in mezzo alla terra arata? Le distanze si fanno incalcolabili a lasciarsi prendere dall'angoscia del cannone e questa non è neanche più una realtà. Certuni forse non pensano affatto, adattandosi al presente con una rassegnazione già acquisita dalla loro natura primitiva per la quale non vi è stupore che li possa cogliere di sorpresa. Essi continuano il pasto frugale di carrube dolci e tigliose, i soli frutti sopravvissuti in questo povero paese abbandonato.

Dopo un poco gli scoppi si fanno più rari. Non è accaduto nulla fuori dall'ordinario. Qualche soldato trema ancora dentro di sé, ma i più hanno una maschera di rassegnazione sul viso, non c'è ricordo che li tormenti da oggi più che una lieve puntura noiosa. Da quando la morte si è avvicinata discretamente alle loro esistenze, essi la riceveranno in seguito senza rancori e quasi con gentilezza. Finché qualcuno ne sarà sfiorato e ci lascerà la pelle. Gli amici allora, seppependolo nel piccolo cimitero di Sant'Oliva, diranno due bestemmie, perché in fondo era un ragazzo come loro e aveva pur diritto di vivere.

## Inedia

Tutti chi più chi meno abbiamo fame, ma la mancanza di cibo viene ormai accettata come una conseguenza inevitabile della guerra, è nel senso delle cose l'aver fame. L'indolenza stessa che ci prende a stare nella tenda sdraiati a smoccare a coccinella. Si vede passare qualche raro bambino deformato dal rachitismo, ed è un poco l'immagine della desolata miseria di questa terra meridionale.

Non facciamo più di due passi fuori dalla tenda, piccolissimi come siamo. Viene il tenente Stanzani qualche volta e mi chiede:

— Sergente, come vanno i tuoi soldati?

— Vogliono andare al nord, tenente.

— Già, capisco — risponde — Hanno voglia di donne.

— Cosa pretendono che glielo trovi io le donne?

— Il capitano si è portato una donna da un casino di Roma.

— E' vero, ma se la tiene lui.

— Sono stanchi di questo sole, di questi monti senza un'anima viva.

— Ci sono ancora tre chilometri di reticolati da fare.

Allora i soldati mostrano le scarpe scucite, quasi soltanto una suola logora ormai con alcuni fili di ferro attorno al piede.

— Un accidente i reticolati — dico io — non possono camminare.

— Pazienza — risponde il tenente.

— Hanno paura delle granate.

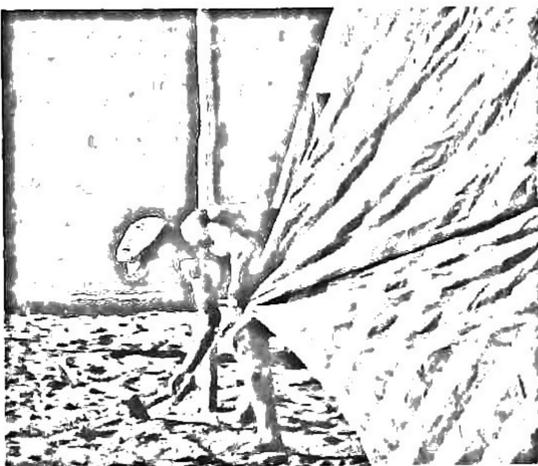
— Eh sì, anche le granate — sospira il tenente, e se ne va.

Questa è la nostra primavera, i primi giorni di Marzo. A percorrere un breve sentiero, dal bosco si arriva in una capanna, che i contadini hanno costruito chissà quando per i lavori estivi. Là ci sono quasi sempre alcuni bambini coi ventri enormi e le guance scavate, che giocano come tutti i bambini. A fermarsi si fanno silenziosi e guardano con stupore misto a paura. Poi abbozzano anche un principio di sorriso, sforzandosi, ma subito li riprende la tristezza nella piega amara della bocca. Difficile sapere cosa pensano, di noi, della guerra. Pare di vedere in essi un dolore fatto consuetudine da generazioni innumerevoli di uomini tormentati fin dalla nascita. La guerra è soltanto un episodio.

## AUTUNNO SULLA RIVIERA RIMINESE

# Bivaccano nei caffè i «vitelloni» rimpiangendo le avventure estive

Finita la stagione balneare la gente del mare torna a vivere la sua grama esistenza



Smobilizzazione generale sul fronte balneare. (Foto di GIOVANNI BARTOLI).

### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

RIMINI, novembre 1956

Anche nello squallore autunnale la riviera riminese non perde il suo fascino. Per coloro che non amano la malinconia, non è consigliabile il soggiorno in questa epoca anche se il sole malaticcio occhieggia tra le foglie rossastre e fa del suo meglio per regalare ancora degli splendidi occasi. Tollo qual'he giorno uggioso, l'autunno rivierasco non ci ha delusi; certo che non si può pretendere di paragonarlo con l'estate, ma bisogna convenire che ogni stagione ha le sue pretese.

Lungo il porto-canale, che dal ponte di ferro sulla ferrovia si snoda per oltre un chilometro, le vecchie tartane, con i loro alberi a calce e a vela latina, sostano vagabonde godendosi il sole, prima del tramonto solcheranno il mare e saranno ritorno cariche di pesce alle prime luci del mattino. I moltopescherecci sono le ultime risorse della gente di mare e presto saranno condannati a sparire a causa della povertà delle acque adriatiche territoriali e per l'insufficienza di mezzi moderni per la rapida pesca. Abbiamo arrivati alcuni marinai intenti a governare le barche e a rimettere in sesto le reti rovinata dai delitti. Sono uomini di poche parole dall'aspetto rozzo e dal linguaggio piuttosto scurrile; in definitiva però posseggono un cuor d'oro e amano parlare volentieri del mare, del lavoro faticoso, della famiglia. Una volta, ci dicono, non era così silenzioso il porto, ma era più animato. Oggi gli armatori sostano con nostalgia presso la darsena, ma non cedono all'urto d'impianto i capitali per la co-

stagione», in qualità di bagnini lungo il litorale o il salvagente in qualche colonia. Molti pensionati statali trascorrono le ore pomeridiane pescando con la lenza, uno svago sano e uno sport altrettanto salutare. I curiosi non hanno pazienza e groncolano anollati aspettando l'ora di cena. Alcuni pittori dilettanti, armati più del necessario che di buona volontà, cercano di dipingere gli aspetti più caratteristici del porto senza curarsi di avvolgerlo nei colori diafani dell'autunno: le tele finiranno sicuramente in soffitta. Prima di seguirlo il nostro cammino abbiamo dato uno sguardo alle tartane e ne abbiamo letti i nomi a caratteri grandi sulla prua: Pasquarosa, Vincenzo-Maria, Stella del mare, I due cugini, Pensate a voi, ecc.

Le case del marinaj si trovano quasi tutte alla destra o alla sinistra del molo. Sono abitazioni lillipuziane, lorde e ciettole. Le donne, quando hanno terminato i lavori di casa, preferiscono riposare stando in piedi sulla soglia di casa a sferruzzare o a rammendare; ogni tanto guardano i loro uomini intenti a manovrare gli scafi. Ogni sera, prima della partenza dei marinai per il mare, si accostano silenziosamente alla banchina e con voce ansiosa si raccomandano di usare prudenza ed attenzione; quando il cielo minaccia la burrasca, pregano gli uomini di ritornare a casa e di rimandare quindi la pesca nei giorni di bonaccia. Nelle ore vespertine, dunque, le tartane cominciano a far pesare i malori, poi, ad un segno convenuto, si affrettano a partire e sembrano delle efemere pronte a spegnere il volo tanto son leggere.

La spiaggia invece è quasi deserta. Qua e là qualche coppia di fidanzati passeggia lungo la riva in atteggiamento romantico e alcuni pescatori preparano le reti per la tratta. Rivedere la spiaggia ora, priva di cabine, di ombrelloni e di tende per il sole, di pattini (scenti) e di scutteri dalle immense vele bianche, ci sembra che un tifone abbia spazzato via tutto seminando la morte. I gabbiani sembrano i soli superstiti, fedeli amici dei marinai, e volteggiano continuamente come piume leggere facendo perdere nell'aria le loro stridule voci. Non più arrostiscono al sole le belle svenne e gli astanti a vi-



ANNIBALE CARRACCI. Autoritratto col padre e col nipote Antonio (Milano Pinacoteca di Brera).

Di questa verità si è dimostrato consapevole il numeroso pubblico che in queste ultime settimane ha affollato i saloni e i loggiati dell'Archiginnasio di Bologna. Siamo, infatti, giunti all'ultima settimana di apertura della Mostra, l'ultima improrogabile settimana, e chi non avesse ancora approfittato dell'occasione offerta dalla iniziativa del Comitato per le Biennali d'Arte Antica di Bologna, è bene che si affretti, e chi ha già visto la Mostra è bene che vi torni prima di domenica prossima, 25 novembre, per vedere ancora una volta e per imprimersi nel ricordo l'esemplare rassegna.

Le opere di Lodovico, Agostino e Annibale Carracci e del minore Antonio, giustamente poste in luce con questa iniziativa, tolgono dall'oblio un illustre periodo della nostra pittura e ripropongono alla critica nuove valutazioni ed un più attento approfondimento estetico e storico. Chi voglia avere elemen-

ti di illustrazione sulla Mostra può ricorrere, oltre agli interessanti studi sul Carracci pubblicati nei cataloghi dell'Esposizione, anche al libro di Rezio Buscaroli pubblicato sul n. 38 del nostro settimanale.

con tale somma quando non è neppure sufficiente per il riscaldamento invernale? La gente dice che si arrangiano; io vorrei che mi spiegarono come s'arrangiano.

Anche i viali sono deserti e hanno il pregio di non essere disturbati dai diabolici motoscooters. Il vento, padrone assoluto della riviera, non è sempre in vena di scherzare e punge e penetra nelle carni come fitti spilli. In questi giorni mulinella le foglie degli alberi in un estroso gioco a rimpiattino fino a nascondere nei segreti rifugi degli scoffi. Gli alberti giovani, adiacenti alla riva del mare, vengono sistematicamente coperti con intelaiature di legno tramontana e dall'aria salmastra. Questo è un poco il quadro melanconico dell'autunno rivierasco che ha per fondale il mare e la sua eterna poesia.

Vittorino Zavoli



Non si tratta di un superstite mostro antediluviano né di un esotico animale ma di un semplice groviglio vegetale messo a nudo dall'autunno. (Foto di GIUSEPPE BANDI segnalata al nostro concorso fotografico).

**NOVITÀ delle EDIZIONI AVANTI!**

L. R. Sansone  
**I FUORI LEGGE DEL MATRIMONIO**  
Collezione IL GALLO  
Pagine 163 L. 250

Gaetano Arfé  
**STORIA DELL'AVANTI!**  
(1896-1926)  
Pagine 222 L. 360

piacere sentire il sole caldo e costante sulla schiena.

Il tenente Magni avanza con l'aria di uno sconfitto. Sfidato, a Roma si è preso uno scolo coi fiocchi. Non ne hanno voluto sapere di lasciarlo tornare indietro. Eccolo qui con la faccia smunta e la divisa in disordine. Dio mio, tenente, chi non ha avuto un piccolo scolo?

Queste novità e più ancora l'essere partito senza rimpianti mi portano a un atteggiamento bizzarro: sto attento a quello che succede e man mano che il treno cammina sento la guerra avvicinarsi, ma non sono sentimentale in alcun modo. Nello strano egoismo che mi possiede non c'è posto per la disperazione dei compagni, che non sanno rassegnarsi all'idea della guerra. Si vede che sono ancora un borghese, indifferente e infelice ad un tempo, perché tutti gli altri mi sembrano estranei, prestanti per di più, siccome ci trogono a mettere in piazza le loro disgrazie.

— Vatti a far benedire — ha detto al caporale Ranzoni quando mi ha parlato della sua fidanzata, — quella se ne frega di te.

È rimasto male e ora certamente avrà un dubbio di più nella testa.

Sensibilmente il paese viene acquistando un tono definito, definitivamente ormai in tutto dalle nostre piazze tremolanti di nebbie nel sole o dalle colline man mano e verdissime: qui la pianura genera con un'arsura e una durezza che provocano improvvisi abbagli agli occhi non abituati, o le pietre, litiche e pulite, leate in assurde formazioni geometriche, si mostrano e salgono ad altezze inconseguite. Tuttavia questi monti, tanto poco comuni che

## Verso l'Assemblea di Bilancio del Consorzio Provinciale delle Cooperative d'Abitazione di Bologna



Il 25 Novembre è ormai prossimo: reputo quindi doveroso fare il punto, come Presidente di questo giovane organismo, della situazione organizzativa attuale del Consorzio la quale è fuor di dubbio, ulteriormente migliorata.

Oggi infatti, amici cooperatori, non è più discutibile per nessuno l'utilità e l'esistenza o meno del Consorzio, bensì è ormai chiara l'unanime volontà che esso sia ancora più decisamente un valido strumento di coordinamento, di indirizzo e di servizio, per tutte le cooperative associate e non associate.

E' bene porre in risalto amici, il concetto di volontarietà che guida le cooperative sia ad aderire che a recedere dall'organismo, a seconda della convenienza che esse trovano o meno in questa appartenenza al nostro Consorzio, perchè questa possibilità, qualifica maggiormente il lavoro svolto in questi anni di duro e difficile cammino.

La discriminatoria assegnazione dei contributi dello Stato, che ha colpito finora esclusivamente le nostre associate, se da una parte ci ha creato delle difficoltà, ci ha però insegnato ad essere più tenaci e positivi nel nostro lavoro ed è proprio in virtù di un più costante perseguimento delle azioni rivendicative dei diritti delle associate, oltre al miglioramento complessivo dei suoi servizi, che il Consorzio ha aumentato il proprio prestigio.

Siamo partiti nel 1952 con appena cinque cooperative aderenti al Consorzio, oggi le associate ammontano a 36 e fra queste, annoveriamo i migliori e più importanti sodalizi provinciali.

L'assistenza tecnica legale e amministrativa è ormai apprezzata e richiesta dalla maggioranza delle cooperative, le quali oltre a conseguire una sensibile economia sui servizi richiesti, assicurano già la totale autonomia finanziaria dell'organismo, ponendoci in grado di guardare al futuro con maggiore serenità e fiducia in un ulteriore avanzamento.

Ci siamo battuti in questi anni, validamente diretti ed orientati dalla Associazione Provinciale Cooperative di Produzione Lavoro, per l'aumento dei contributi e dei finanziamenti alle Cooperative, riuscendo nel contempo a suscitare il più largo interesse dell'opinione pubblica intorno al problema della casa, fin d'ora registrato nel nostro paese.

Fra i maggiori successi conseguiti, i più recenti sono rappresentati:

- 1) dal giusto riconoscimento alla cooperazione di abitazione del diritto di beneficiare del piano I.N.A.-Casa che tuttavia criticiamo affinché sia modificato il suo art. 8 con lo spostamento da 10 a 20 anni del periodo di ammortamento, in quanto è attualmente troppo oneroso;
- 2) la presentazione ad opera dello stesso Ministro dei LL.PP. e di altri parlamentari, di vari progetti contro la speculazione sulle aree fabbricabili, all'esame del Ministero delle Finanze;
- 3) la formazione di un disegno di legge del Ministro delle Finanze per la proroga al 30-6-1958, della Legge 408 e 715 e del relativo finanziamento;
- 4) ed infine l'impegno assunto dal Ministro di concedere il contributo a 4 nostre associate, aventi le richieste avanzate dal 1949.

Il bilancio di questi risultati come vedete, non è tale da lasciarci soddisfatti, però riteniamo che la lotta per la casa della casa, sia giusta e che i lavoratori saranno tutti con noi, nel condurre avanti nuove e più sostanziali rivendicazioni.

Essendo a conoscenza di due proposte di legge presentate al Parlamento a modifica della tassa di concessione governativa sulle licenze di abitabilità, noi siamo d'accordo e ci batteremo perchè sia approvata quella del deputato Onorevole Mario Berri, in quanto tiene conto di una differenziazione fra le case economiche e popolari e le case di lusso, anche se dello stesso parere non è il corriere dei costruttori.

Diciamo anche ai cooperatori che se sono vere le informazioni pervenute, non è giusta né accettabile, l'alterazione che il Consorzio Acli fa delle quote di prenotazione dell'alloggio sul Piano INA-Casa da L. 15.000 a L. 20.000, mentre nel contempo invitiamo i dirigenti del Consorzio Acli-Casa, ad accordarsi con noi per una azione combinata, tendente ad ottenere un miglioramento generale dell'art. 8 del piano stesso.

Molto meno oneroso del Piano INA-Casa, è certamente il piano lanciato in questi giorni dal nostro Consorzio, dietro gli accordi intervenuti con un Istituto di credito cittadino, il quale prevedendo l'estinzione del debito al tasso del 7% in 15 anni, porta il socio a corrispondere per un appartamento di tipo medio, una quota mensile di circa 10.000 lire.

E' questa una buona iniziativa la quale deve essere popolarizzata, in quanto per la serietà della impostazione, è destinata a conferire un notevole ed ulteriore prestigio al nostro Consorzio che ne è il promotore.

Molte cose restano da dire e da fare amici cooperatori, occorre fare nuove esperienze e migliorare costantemente tutti i servizi se si vuole seguire l'evolversi della situazione e tenere fede ai principi e allo scopo per il quale questo nostro organismo è stato voluto e costituito.

GUIDO VEGGETTI

# A Castel San Pietro il socialismo è tradizione

Spetta oggi ai socialisti di continuare l'opera di emancipazione dei lavoratori, unendo tutte le forze socialiste in un unico partito classista

Per ora, se qualcuno ci chiedesse in quale Comune abbiamo avuto la sensazione che la riunificazione socialista se non marcia speditamente per lo meno si muove, risponderemo Castel S. Pietro. Almeno questa è la impressione ricavata parlando a lungo col compagno Dino Tinti che, oltre ad essere responsabile di Partito di questo Comune, è vicesindaco nell'Amministrazione popolare scaturita dal voto del 27 maggio. Qui infatti, da parte s.d., non vi sono, od almeno non sono cristallizzati come altrove, taluni interessi tipo cooperative chiuse e simili che, sorte in una certa situazione per una determinata funzione, oggi costituiscono un bagaglio che non facilita certamente il processo di riunificazione. Quindi questa operazione politica ha localmente un suo particolare aspetto.

Qui si tratta soprattutto, oltre che di lavorare per la prossima unione dei due partiti e degli altri gruppi minori, di operare affinché tornino nella grande famiglia socialista quegli uomini che la scissione del 1947 estraniò dalla lotta politica. Uomini il cui passato si riallaccia alla originaria, forse un po' ingenua e romantica, ma genuina vena del socialismo che in questa nostra terra emiliana ed ancor più particolarmente bolognese, ha una tradizione veramente gloriosa. Qui si tratta di riportare nelle file socialiste quegli uomini che crederono nel socialismo perchè oltre ad essere dottrina scientifica, esso è fatto altamente umano che riassume in sé il generoso sentimento del nostro popolo in lotta per migliori condizioni di vita. Quello stesso che accomunò i nostri nonni ed i nostri padri e che noi dobbiamo ritrovare insieme per incamminarci su quella strada che deve rappresentare il superamento delle discordie di un tempo.

Oggi, quindi, si offre ai socialisti di Castel S. Pietro la grande occasione di riallacciarsi ad una loro gloriosa tradizione. Quella che porta i nomi di Luigi Sandri, Carlo Vighi, Livio Samoggia, Guglielmo Manaresi, Roberto Raspadori e Rodolfo Ronchi che, nel 1896, qui fondarono il primo gruppo socialista; quella che ci parla del settembre 1903 quando in occasione della venuta in Italia dello Zar di Russia, i lavoratori di Castello lo stigmatizzarono, in un ordine del giorno, quale persecutore del contadino, degli operai e della civiltà dimostrando così come la protesta contro gli oppressori non possa fermarsi ai confini della propria patria; o quella più recente del 1910 che ci dice di una agitazione veramente originale: la lotta del birociale che con la solidarietà dei loro compagni di Medicina, Castel Guelfo e Molinella, la notte del 18 luglio, si portarono al centro del paese con i loro mezzi di trasporto ostruendo le strade del mercato, mostrandosi ben decisi a piegare i padroni dell'epoca. Quella tradizione trapunta di tanti e tanti episodi che mostrano come i socialisti fin d'allora siano stati all'avanguardia nella lotta di emancipazione dei lavoratori. E oggi anche qui, come altrove, la riunificazione, sulla scia di una antica tradizione che porta l'indelebile impronta dei socialisti, vuole ricreare quell'unità che fu infranta tanti anni fa. Si tratta di riprendere insieme un cammino che non sarà sicuramente né breve né facile, come non è mai stata facile la marcia dei lavoratori. Uniti in un unico partito sarà però più agevole ai socialisti lavorare per quella giustizia sociale che ormai da troppo tempo i lavoratori attendono invano.

Ma, a proposito della riunificazione socialista, vediamo ciò che ha dichiarato il compagno Tinti in risposta alle domande fattegli da un nostro redattore.

## INTERVISTA con il compagno TINTI

D. - Cosa ci vuoi dire a proposito della riunificazione socialista nel tuo Comune?

R. - A proposito della riunificazione posso dire, ed i fatti lo dimostrano, che appena si è posta in termini ben precisi, noi socialisti di Castel S. Pietro ci siamo veramente messi all'opera per ricercare e ricreare l'incontro fra tutte quelle forze che la scissione del PSIUP aveva da tempo allontanato dal nostro movimento. Non po-

chi socialisti, infatti, da allora erano diventati indipendenti nel senso che non militavano più in alcun partito. Oggi però mentre il nostro Partito, tramite la riunificazione di tutti i socialisti, offre una soluzione politica per superare la crisi che travaglia il nostro Paese, noi possiamo ben dire che questi uomini stanno dimostrando di non aver abbandonato i loro antichi ideali. Infatti essi si adoperano affinché la riunificazione socialista divenga un fatto concreto. Tra



Ciò che appare in questa foto non è una caotica scena post-terremoto ma semplicemente un particolare dell'originale sciopero dei birociali di Castel S. Pietro del luglio 1910.

questi non vanno certamente dimenticati Dullio e Guglielmo Prati, Eugenio Conti, quest'ultimo, tipografo, vecchio e fervente socialista, ed altri ancora i quali hanno riconosciuto i passi avanti compiuti dal PSI. Alcuni di questi recentemente hanno partecipato ad una apposita riunione, la quale, pure col suo carattere familiare, si riprometteva di parlare di questo grande avvenimento che è la riunificazione socialista. Altri invece, pur dichiarandosi d'accordo sulla riunificazione, dissero di non potersi partecipare. Nel corso di questa, il s.d. Ercolino Donati disse il suo parere, pur mettendo in chiaro che lo faceva a titolo personale e così pure fecero gli altri socialisti. Fu quella una serie di modesto dibattito, riunione di tipo familiare mi permetto di ripetere, durante il quale però per ben tre ore vennero ribaditi i presupposti su cui deve svilupparsi il partito socialista unificato il quale dovrà essere autonomo, democratico e classista. In questo incontro, avvenuto però prima dei fatti di Budapest, anche il s.d. disse di ritenere valida la riunificazione non sul terreno anticomunista pur ribadendo il principio della completa libertà ed autonomia di partito. Sempre questi ritenevano non giusto però il patto di consultazione siglato tra PSI e PCI. La sua tesi invece non venne condivisa da quei socialisti che chiameremo indipendenti in quanto, come abbiamo detto, non aderenti ad alcun partito. Questi infatti espresero il parere che il nuovo patto rappresentava il superamento del patto di unità d'azione e che quindi non intaccava l'autonomia del PSI. E ricordarono agli amici s.d. che loro, dopotutto, pur avendo dichiarato il superamento del quadripartito quale forza inefficiente per risolvere i problemi dei lavoratori, continuavano a far parte di un governo centrista quando il PSI avrebbe anche potuto richiederne la uscita. Concepiibile quindi,

anche per i socialisti indipendenti, che in questa fase esistano consultazioni tra i due partiti operai.

D. - E le tue impressioni più recenti quali sono?

R. - A mio parere, diversamente da quel che pensano alcuni nostri compagni e particolarmente i socialisti indipendenti di cui ti ho detto, i recenti fatti ungheresi e polacchi non so fino a qual punto possano facilitare la riunificazione su una certa base; non su base anticomunista per intenderci. Infatti da parte s.d. si nota un irrigidimento anticomunista; mentre io penso che su questa base la riunificazione non possa sviluppare quei benefici effetti che dovrebbe. Infatti credo che senza l'appoggio delle masse comuniste e cattoliche, per la forza che ancor oggi ha il padronato italiano, non sia possibile varare quei provvedimenti sociali che invece sono proprio il motivo del processo di unificazione socialista.

rigenti di questo partito lavorino sinceramente per creare le basi di quel futuro sindacato unitario che dovrebbe raccogliere tutti i lavoratori.

D. - In campo locale su quali punti pensi si potrebbe realizzare un primo contatto con i s.d.?

R. - Prima di rispondere voglio fare una premessa. Mi sembra che oggi si vadano instaurando dei nuovi rapporti politici. Pensa che, nell'ultima seduta del Consiglio comunale, quando si è discusso il bilancio preventivo 1957 non solo la minoranza ha accettato, per quanto concerne l'imposta di famiglia e bestiame, il criterio di progressività, ma ha anche fatto una accettabilissima proposta. Relativamente alla tassa sul bestiame la minoranza ha infatti proposto che questa venisse applicata diversamente a seconda se i contribuenti abitano in pianura o nella nostra montagna.

Ma venendo al succo della domanda credo che anche

agricoltura la disoccupazione si fa gravemente sentire.

D. - Ed i nostri compagni cosa ne pensano della riunificazione?

R. - Ti dirò che le assemblee e le conferenze organizzate di recente si sono risolte in un vero e proprio successo. Hanno superato le più rosee previsioni. Ciò è un sicuro sintomo dell'attenzione con la quale i nostri compagni seguono la riunificazione e gli avvenimenti che sono andati accadendo in questi ultimi tempi. Nell'assemblea del 9 u.s. i compagni si sono espressi favorevolmente a proposito del giudizio formulato dal Partito sui fatti ungheresi ed esiziani ed anche sull'unificazione. Da notare poi, sempre per dimostrarti l'interesse con cui i compagni seguono questi fatti, come ad assemblea finita e nella quale il dibattito era stato abbastanza vivace, le discussioni continuassero ancora ad appassionare i lavoratori.

A proposito di queste assemblee vorrei dirti di alcuni compagni che presero la parola. Il compagno Demetrio Seratini dopo aver notato che quando il socialismo ha conquistato delle vittorie democratiche nessuno ha avuto niente da dire, accennava che se in Ungheria il popolo non aveva trovato di meglio che di insorgere era segno evidente che qualcosa di molto grave non andava. Ed il compagno Seratini con giovanile gallardia qui aggiungeva che malgrado avesse detto detto di non poter più svolgere alcuna attività politica a causa della sua età, si impegnavo a portare a compimento il tesseramento della sua zona in pochi giorni. Egli mostrava così essere cosciente come in questo particolare momento sia necessario per il nostro Partito impegnare tutta le sue energie. Ed un altro intervento, degno di nota, è sicuramente quello della compagna maestra Lidia Alpi, assessore alla Pubblica Istruzione nel nostro Comune. Essa infatti ribadiva come la posizione del compagno Nenni rispecchiasse quella dell'intero partito e che quindi le voci di presunto tradimento che venivano sparse in giro, dopo il diverso giudizio dato su taluni gravi avvenimenti, erano da ritenersi assolutamente infondate. Come tali quindi si doveva farle cessare al fine di eliminare talune incomprensioni dannose per il movimento operaio, ribadendo nel contempo il diritto del PSI di esercitare una sana e sincera critica pur rimanendo fedele all'unità di tutti i lavoratori.

Come vedi i problemi della riunificazione socialista oggi a Castello sono vivamente seguiti e commentati. Così pure quelli che più o meno direttamente con questi si collegano. E noi socialisti stiamo seriamente operando al fine di essere degni della gloriosa tradizione socialista del nostro Comune.

D. - E della riunificazione sindacale cosa se ne dice?

R. - L'opinione pubblica, e più particolarmente i lavoratori che ne sono i diretti interessati, la commentano in maniera estremamente favorevole. E' vero che affiora qua e là il timore che domani in un sindacato unico possa prevalere il predominio di una certa parte. Ma ciò non fa che dimostrare ancora maggiormente come la maggioranza dei lavoratori senta l'esigenza di un sindacato unico ed assolutamente indipendente da qualsiasi partito. Personalmente, ho assistito giorni fa al Congresso del PCI di Castello e debbo dire che ho avuto la chiara impressione che anche i di-

qui, come altrove, una delle principali questioni da analizzare unitamente sia il collocamento al quale bisogna pur ridare la sua giusta funzione. In varie occasioni i s.d. hanno concordato con noi nel sostenere che l'ufficio di collocamento deve non solo ripartire equamente il lavoro disponibile ma anche darsi da fare per ricercarlo, mentre oggi non svolge che una insufficiente funzione puramente burocratica. Altro punto su cui è auspicabile l'intervento è rappresentato sicuramente dai problemi dell'imponibile e simili considerato che, nonostante in questi anni la categoria dei braccianti sia andata considerevolmente assottigliandosi, in a-

## I comunisti polacchi ai comunisti francesi

(Continuaz. dalla 2a pag.)

spanza della sinistra francese. L'atteggiamento che voi avete assunto davanti agli avvenimenti polacchi, il tono col quale avete trattato la tragedia ungherese, sono sintomi dei cambiamenti che si sono prodotti nel mondo socialista. Voi ritenete che questi cambiamenti non si siano favorevoli e vi conducete come se volete escludere la classe operaia dall'evoluzione nella quale si è impegnato il movimento operaio degli altri Paesi. E ciò è estremamente inquietante.

Non siamo convinti del successo dell'impresa di risanamento ora iniziata nei Paesi del campo socialista, compreso l'URSS, e dalla quale dipende l'avvenire dell'idea socialista nel mondo intero. Ma al riguardo di tutti i complessi problemi che pongono la destalinizzazione voi adot-

tate la stessa posizione di un Wilaszeuski (1) o di un Geroc. Noi non pensiamo che una tale posizione permetta di risolvere i problemi che si pongono ai Partiti comunisti occidentali e in particolare al Partito comunista francese nel 1956. Noi non pensiamo che i vostri commenti e i vostri silenzi saranno sufficienti a far tacere l'opinione francese che provano i compagni francesi che solidarizzano con la nuova corrente che attraversa il nostro partito. Noi non pensiamo che abbiate qualcosa da guadagnare isolandoci dalle forze creatrici del Partito socialista. Noi non pensiamo che la posizione che voi assumete possa permettervi di giocare il ruolo di centro di alleanza delle forze progressiste della nazione francese.

E' per questo, che alla espressione del nostro stupore e della nostra amarezza noi dobbiamo aggiungere quello della nostra profonda indignazione.

M. STRZELBONSKI  
(1) Vecchio capo della azione politica dell'Internazionale staliniana, che è stato allontanato immediatamente dopo l'arrivo di Gorbunov al potere.

## Abbonamenti all'Avanti!

- Annuale L. 7.500
- Semestrale » 3.900
- Trimestrale » 2.050

# UN RAPIDO TESSERAMENTO

## per un sempre più forte Partito

Superare rapidamente ogni forma di attendismo preparandosi ad organizzare i congressi di sezione

Il Partito si trova quest'anno ad affrontare la campagna di tesseramento in un momento politico particolarmente difficile e delicato per tutto il movimento operaio internazionale.

I contrasti interni nel mondo comunista e i manifestarsi delle contraddizioni tra socialismo e «stalinismo», esplosi violentemente nei fatti di Polonia e di Ungheria, hanno aperto una vivace polemica anche in seno al movimento operaio italiano.

La polemica in atto trae la sua origine dalle diverse valutazioni che socialisti e comunisti hanno dato del XX Congresso del P.C.U.S., degli avvenimenti in Europa Orientale e dell'intervento sovietico in Ungheria.

Per la prima volta, dopo parecchi anni — diceva il compagno Nenni — un motivo di profondo disaccordo è intervenuto tra noi e i compagni comunisti. Sono problemi che il movimento operaio discuterà e risolverà con il suo senso di responsabilità, nella piena coscienza di ciò che questi problemi sono e di come possono e devono essere risolti.

Non siamo convinti che così sarà. Così deve essere poiché i lavoratori lo vogliono e gli interessi di classe lo esigono. I problemi aperti dal XX Congresso del PCUS non possono essere chiusi con un semplice riconoscimento degli errori compiuti; essi vanno affrontati in tutta la loro ampiezza, senza nulla concedere all'opportunismo, se si vuole veramente garantire il movimento operaio italiano dal pericolo di cadere negli errori e nei crimini denunciati da Kruscev, per quanto riguarda la Unione Sovietica, ed emersi in tutta la loro evidenza dai fatti di Polonia e di Ungheria, per quanto riguarda alcuni Paesi a democrazia popolare.

Il P.S.I. ha dato un serio contributo di critica e di pensiero ai problemi posti dal XX Congresso di Mosca ed a quelli conseguenti, delle ultime settimane. Su questa strada intende proseguire con tutta la sua energia, per aiutare il movimento operaio a superare le proprie deficienze e per dare ai lavoratori italiani un grande

e forte partito socialista classista, autonomo e democratico, nei fini e nei mezzi, capace di guidare le masse alla lotta per la Costituzione e il socialismo.

Dopo i fatti di Ungheria il processo di unificazione socialista sembra subire una battuta d'arresto per il rinnovato fervore atlantico di cui è pervaso l'on. Saragat, ma così non sarà. Le posizioni personali dei leaders dei partiti sono valide finché la base sta a guardare; se, invece, questa si muove anche i leaders camminano con essa. Compito nostro oggi, è di far muovere le masse per una politica estera di distensione e di pace che ponga fine ai blocchi militari e alla permanenza di truppe straniere al di fuori dei propri confini per una politica interna antidiscriminatoria, che avvii a soluzione i grandi problemi della società e dello Stato. Compito gravoso, e quanto mai difficile, che richiede l'impegno di tutto il Partito, senza alcuna defezione. Richiede soprattutto un rafforzamento organizzativo del Partito in tutte le sue istanze per una grande campagna di orientamento politico e di proselitismo.

La campagna di tesseramento 1957 è l'occasione ideale per fare il Partito più forte, nella organizzazione e nel numero, capace di rappresentare degnamente gli interessi di tutta la classe lavoratrice.

In questo momento è più che mai necessario lavorare alacremente, superando ogni forma di attendismo: se vogliamo essere i protagonisti della vita politica del nostro Paese e non del semplice spettatori.

E' necessario il massimo impegno da parte di tutti i compagni nella preparazione e nello svolgimento dei congressi sezionali e di nucleo.

Il XXXII Congresso nazionale dovrà essere la migliore risposta a tutti coloro che puntano sulla divisione del Partito e del movimento operaio e dovrà dimostrare che i socialisti sanno assolvere ai loro compiti, sanno conservare e potenziare la loro unità e quella di tutti i lavoratori.

DELIO MAINI

... E IL GOVERNO STA A GUARDARE

# Bagliori di guerra: RIALZO DEI PREZZI

## Immettere forti quantitativi di olio di semi sul mercato per calmarare i prezzi del prodotto - Aggravi fiscali e losche speculazioni - Richiesta dei nostri parlamentari per il ribasso del costo dello zucchero

Quello che due settimane fa dicevamo si è avverato. E siamo stati, per la verità, facili profeti.

Il nostro settimanale prendendo in esame l'andamento del mercato ed i riflessi negativi che l'aggressione franco-inglese all'Egitto vi avrebbe operato, paventava il pericolo di un aumento di prezzi. E proprio in questi giorni assistiamo ad un aumento generale di tutti i prezzi dei generi che l'attuale congiuntura produttiva avrebbe dovuto fare ribassare, quale l'olio, per esempio.

In questo periodo si è svolta la raccolta delle olive e, quindi, questo è il momento che il prodotto viene riversato sul mercato. Ma crediamo sia opportuno richiamare l'attenzione del lettore sulla strada che deve percorrere l'olio prima di giungere nella bottiglia della massaia, dalla produzione al dettaglio.

Allorché vengono raccolte le olive, vi sono alcuni grossi speculatori i quali, nel corso dell'anno, hanno fatto e fanno prestiti ai contadini ed ai proprietari dei frantoi che servono per la lavorazione delle olive. A causa di questi prestiti (e di altri favori di ogni sorta) i contadini vengono a trovarsi in una situazione di sudditanza rispetto ai grossi commercianti, i quali, approfittando di questa situazione creata ad arte, stabiliscono il prezzo che intendono corrispondere

al contadino.

Ci vorrebbero vari articoli solo per illustrare come questa losca tresca avviene, cosa del resto che se non altro denuncia in quali condizioni si trovi a vivere il contadino meridionale, ancora prigioniero della mafia.

Questi fatti ci dimostrano comunque che il prezzo dell'olio d'oliva non viene stabilito dal contadino.

Successivamente l'olio passa alle grandi raffinerie e nei loro capaci macchinari e depositi questa produzione si ferma. In questi stabilimenti si raffina e si imbottiglia l'olio di oliva.

Sul mercato si crea nel frattempo la richiesta, ma l'olio viene distribuito col contagocce, quindi il prezzo aumenta finché si arriva al massimo raggiungibile oltre il quale il prodotto incontra difficoltà nell'essere smerciato. Coloro che distribuiscono l'olio al minuto hanno un guadagno minimo, ma gli speculatori e gli industriali realizzano guadagni favolosi in barba alla miseria dei consumatori. Il governo per non

impaurire gli speculatori tiene alte le imposte di importazione sull'olio per cui il gioco è fatto. E la nostra massaia, che deve lottare tutto il giorno, che deve operare continue rinunce per far quadrare il proprio bilancio, è così stata bellamente ingannata, perché quelli che compiono i loro pochi puliti affari faranno dire alla loro stampa che gli aumenti derivano dal fatto che i contadini vogliono troppo e che il prodotto è scarso. Per non indirizzare poi le masse all'acquisto dell'olio di semi, prodotto di prezzo inferiore, è stato pure questo, in questi giorni, aumentato.

Inoltre, proprio ora che la disoccupazione aumenta e che il freddo incomincia a farsi sentire, viene aumentato anche il prezzo del carbone; la nafta per uso domestico non si trova più; la benzina è prossima ad aumentare e quindi tutti i prodotti provenienti dalle industrie aumentano di prezzo e di riflesso aumenteranno anche altri prodotti quali le conserve, il pollame, il formaggio, lo

strutto, le paste di semola, il pesce conservato e tutti i prodotti coloniali, e ciò anche a causa dell'aumento conseguente dei prezzi del trasporto.

Gli tessuti di cotone sono aumentati dal 20 al 30 per cento e così pure la lana è in aumento. Ma mentre tutto cresce di prezzo nulla si fa per frenare questa corsa al rialzo. In questi giorni è in discussione al Parlamento il prezzo dello zucchero, e nonostante già sul mercato venga venduto a 5 lire in meno rispetto al prezzo fissato dagli organi governativi, vi è una tenace opposizione alle proposte dei nostri parlamentari che chiedono la diminuzione, per questo prezioso alimento, di altre 45 lire al Kg.

Tutte le massaie devono rendersi conto di queste cose e sapere di chi è la responsabilità, perché ai levi alti la protesta contro i responsabili diretti e indiretti dell'aggravamento della miseria.

Il governo può se vuole, fare cessare queste speculazioni immettendo, in quantità sul mercato l'olio di semi che ha nei suoi magazzini, distribuendolo alle cooperative ed ai dettaglianti.

Il governo deve modificare le leggi sul dazio e alleggerire le imposte, e immettere attraverso l'Ente comunale di Consumo lena e carbone a prezzi ribassati, contribuendo alla stabilizzazione dei prezzi.

Tutto questo il governo può farlo, e bisogna che unti, con forza, i consumatori lo esigano.

Fazio Fornasari

# I PROBLEMI DISCUSSI NEL CONVEGNO Regionale degli Amministratori Socialisti

Lunedì 19 u.s. si è svolto, nei locali della Federazione bolognese, il Convegno regionale degli Amministratori socialisti delle province emiliane. La relazione del compagno Azzo Toni, della Direzione del Partito, ed i numerosi interventi hanno dato una precisa indicazione per il futuro lavoro dei socialisti negli enti locali. L'accreciuta responsabilità del nostro Partito anche in questo importante settore è in relazione al miglioramento della propria funzionalità e strutturazione per dare un coerente seguito alle nostre tradizioni di onestà e giusta amministrazione. Il problema dei quadri, quindi, è di grande importanza per la realizzazione della politica socialista e oggi ancora si sta scontando la profonda falla creata dal fascismo. La ricerca e l'immissione di nuovi e preparati compagni negli Enti locali ha contribuito a migliorare la elaborazione e la esecuzione di una politica amministrativa ispirata ai principi della Costituzione e della democrazia. Per questo il partito vede nel contatto permanente con i cittadini uno dei fondamentali compiti dei socialisti per la riuscita delle iniziative pubbliche.

## IL DISCORSO DI TOGLIATTI

(continuaz. dalla 1.a pag.) criticheremo perché non ci si può limitare a giudicare la politica del P.S.I. in un solo aspetto, bisogna vederla in tutti i suoi aspetti. Se non si fa questo, si crea confusione nel movimento operaio, si dà corpo ad «ombre» che poi contribuiscono ad aggravare le situazioni esistenti. La politica del P.S.I. così come quella di ogni organizzazione, la si deve giudicare sulla base dei documenti ufficiali, se il com-

le, della finanza locale e alla costituzione dell'Ente Regionale. Per la soluzione di questi problemi, sulla base della politica di unità socialista, inviteremo i consiglieri s.d. ad una azione comune per le iniziative correnti. I bilanci sono, in questo momento, al centro dell'attività degli Enti locali e gli Amministratori socialisti danno tutto il loro contributo e la loro fattiva opera per fare di essi dei validi programmi di lavoro e di benessere popolare.

## Leggete l'Avanti!

pagno Togliatti voleva criticare il compagno Lombardi, padrone!, ma doveva però riconoscere davanti ai delegati e agli iscritti del Partito che, prima di lui, di talune storture aveva fatto giustizia il Comitato Centrale del P.S.I. Se questo fosse avvenuto certe «ombre» si sarebbero andate dissipando. La discussione crediamo non nuocerà al movimento operaio, anzi lo tonifica e lo aiuta a trovare la giusta strada. Bisogna però che nel dibattito si intervenga senza la presunzione che una parte soltanto ha sempre ragione o che il suo giudizio conta di più perché espresso dalla «avanguardia». Giustamente il compagno Panzeri osserva in un articolo che pubblichiamo in altra parte del nostro settimanale che i partiti operai debbono portare a fondo e la dibattito delle proprie impostazioni e della propria azione: questa critica «deve riguardare la concezione del parti-

to-guida, che stabilisce una meccanica e assurda identità tra la classe operaia e il partito, identità che viceversa non può darsi a priori, ciò che porta alla direzione burocratica e autoritaria, ma è da verificare sempre in un rapporto veramente dialettico, nel quale il partito si pone come strumento di classe». Il superamento di tale concezione si giustifica ancor più nella situazione italiana, caratterizzata dalla presenza di un Partito socialista la cui natura ed azione non può essere identificata o confusa con quella di grande parte della socialdemocrazia europea.

Bisogna che l'affermazione contenuta nel discorso del compagno Togliatti, «se tali partiti (della classe operaia che si richiamano al socialismo) esistono, come è il caso del nostro Paese, essi non devono colpirsi vicendevolmente e distruggersi, ma devono stabilire fra di loro rapporti che si formano secondo diverse e secondo le situazioni e del grado di sviluppo raggiunto dal movimento operaio e non resti lettera morta. Se ciò avverrà, allora si potrà sperare che il dibattito potrà essere portato al livello democratico nel confronto delle idee, nulla concedendo alla insinuazione, agli inviti alla infusione accompagnati a professe assurde e impossibili, alle piccole maldicenze e ad altro ancora. I lavoratori attendono che i partiti della classe operaia diano prova di grande senso di responsabilità; affermano la esigenza che, pur nella diversità di giudizio sugli avvenimenti, sia salvaguardata l'unità della classe operaia.

Perché però questo avvenimento è necessario che i socialisti non siano i soli.

Carlo Badini

Il Convegno ha approfondito questi concetti: ne è scaturito l'impegno di sostenere con più vigore l'azione del Partito negli Enti locali, partendo dalle sezioni sino al centro, per affrontare meglio la molteplicità dei problemi che dalla montagna alla pianura, dal Comune alla Provincia, alle Aziende municipalizzate, alle Opere ple ecc., interessano tutti i cittadini.

L'importanza di essi è acquisita nella coscienza degli Amministratori socialisti che si batteranno affinché nella più larga autonomia possano essere risolti, senza risparmiare — con la denuncia e con la pubblica deplorazione — chiechessia (persona od organismo) svolga azione di impedimento della funzionalità degli organi liberamente eletti.

F. P.



La massaia è felice quando può comperare a buon mercato. Oggi però ciò accade assai raramente. Il suo apparente sorriso è l'amaro sorriso di chi quotidianamente vede vertiginosamente salire i prezzi e calare tremendamente il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi.



«Non possiamo più comperare che la frutta in piena stagione: niente primizie e niente frutta conservate fuori stagione. Poi ci dobbiamo accontentare di quella che ha prezzi ragionevoli anche se non è proprio bella» afferma la massaia. La commessa aggiunge: «Molti ormai sacrificano la frutta e quando la verdura è troppo cara anche quella. Si vende molto invece la frutta un po' «toccata» che molti comprano pur di averne sulla tavola».

# In festa il 25 novembre le "Caterinette", di tutta Europa

## Da Mimi, a Ciribiribin ed a Dorina, ispirarono scrittori, musicisti e poeti

Il 25 novembre si celebra in diversi paesi dell'Europa, ed anche in Italia, la «Giornata della sartina», simpatica festa lanciata dalle giovani e graziose sartine francesi, che scelsero questa data, perché ricorreva la festa di S. Caterina, patrona di tutte le cucitrici. E «caterinette» da allora si chiamarono le migliaia e migliaia di ragazze che in tutto il mondo curano i loro sogni assieme alle belle vesti che purtroppo mai potranno indossare.

A Parigi in questa giornata le sartine sono le padrone sfilano per la città, smaltendo ovunque affettuosa simpatia, con le loro graziose cuffie, create e cucite da loro stesse e che poi verranno esaminate e premiate da una apposita giuria. La festa culmina con la elezione della «Caterinetta» dell'anno, la più bella fra tutte le sartine.

Anche in Italia, ormai per il sesto anno, si celebra la giornata delle sartine. A Bologna sono previsti grandi festeggiamenti. Le sartine verranno ricevute dal Presidente della Provincia, avv. Vighi e dal Sindaco della città. Saranno organizzati ricevimenti in onore e nella serata del 24 novembre ci sarà una grande festa danzante nella sede del Circolo ricreativo di Via Roselli, durante la quale verranno premiate: la sartina più bella, la più elegante e la «cuffietta» più graziosa e originale.

di questo secolo le modiste, le sartine e le crescite erano allegre fanciulle (secondo l'opinione diffusa allora) anche inseparabili di squattrinati studenti e di scapigliati bohémiers e trasorrevano la loro effimera giovinezza fra balli, amori impetuosi e stenti e generalmente morivano nel fiore dell'età, consumate dalla bis in gelide soffite. La romantica Mimi Pinson di De Musset, la gaia Musette di Murger e di Puccini, la tenera Dorina di «Addio Giovinezza» fecero piangere generazioni e generazioni di cuori sensibili. E le sartine di Torino hanno eletto a loro eroina «Ciribiribin», una sartina torinese, vissuta cinghiant'anni fa, che per salvarsi dalle fiamme un manichino a cui era molto affezionata, morì nell'incendio. Fu lei appunto ad ispirare il celebre valzer di Pestalozza.

Ora non si parla più delle sartine e delle modiste; pochissimi conoscono la vera vita di queste ragazze, le disagiate condizioni in cui si trova a lavorare questa vasta categoria di lavoratrici. Aiutanti, apprendiste, «piccine» debbono lavorare ora ed ore chine sul cucito rovinandosi la vista, per guadagnare poche centinaia di lire al giorno. Questa festa deve dunque significare per le sartine e le modiste, oltre che una giornata di festa, anche una buona occasione per conoscersi e farsi conoscere, per chiarire i punti delle proprie aspirazioni, per far valere i propri diritti e per ottenere un maggior rispetto della loro personalità.

Milita Centini

## NOZZE

I compagni socialisti di Casertano inviano infiniti auguri di felicità al compagno Raffaele Passerini che il 19 u.s. si è unito in matrimonio con la compagna Graziella Dina.



# buio in sala

## Una impagabile Signora omicidi

Con una timida discrezione quasi chiedendo scusa della sua stessa presenza è entrata nei nostri schermi una candida vecchia signora inglese, tenendosi ben stretta una custodia di violoncello più grande di lei piena zeppa di stoffe, quale protagonista di «The lady killers» (La signora omicidi), film di gran lunga superiore a qualsiasi film americano prodotto dopo «Fronte del porto».

«The lady killers» signfica agli assassini della signora ma con una traduzione questa volta felicissima si è voluto rendere con «La signora omicidi» quel «non senso» tipicamente inglese proprio del film. Il quale può essere e può anche non essere nel senso che tutta la vicenda narrata esiste ma solo per la vecchietta che crede anche nell'astrazione, non per gli altri cioè nei poliziotti che credono ad essa come all'astrazione e il film si chiude così in un cerchio perfetto.

Ovviamente il film non è tratto da una commedia ma ha un suo «meccanismo» nel senso rigoroso della parola come cioè in un film di René Clair. E l'accostamento non è casuale poiché solitamente il cinema inglese ha saputo riprendere la grande lezione di Clair, sviluppandola su tutt'altro piano, beninteso, ma tenendo ben presente appunto la importanza fondamentale del «meccanismo», cioè dello svolgimento rigoroso ed essenziale dei fatti che si succedono con un ritmo, in progressione crescente fin quasi alla fine, assolutamente funzionale rispetto ai fatti stessi che nulla concede quindi, ad indugi od a divagazioni, e che si svolge spesso con risultati felicissimi, attraverso una tecnica di contrappunto (ad esempio alla sequenza per finta che si svolge da quando la vecchietta ritira il baule in stazione a quando questo arriva a casa, contrapponendo le vicende della vecchietta che prima dimonta l'ombrello, poi litiga col fruttivendolo, con le ansie degli autori del «colpo» costretti a seguire gli avvenimenti senza poter intervenire).

Naturalmente i fatti che si svolgono non sono in gran parte che un seguito di irresistibili trovate e di colpi a sorpresa ma la loro successione è sempre assolutamente necessaria e conseguente non su di un piano logico ma sul piano di una assurdità che finisce per essere logica e che è il nocciolo stesso del film che è «gli assassini della signora» mentre alla fine... non vi toglieremo il piacere della sorpresa, anche se il film possa forse, essere meglio apprezzato, osiamo dire gustato, nella paradossale ed arguta varietà delle sue situazioni, ognuna delle quali perfettamente compiuta in sé stessa, conoscendone in anticipo quale sarà la conclusione.

Se il «meccanismo», in senso chiaro, è la componente formale fondamentale del film connessa appunto con un ritmo ben individuato, la componente sostanziale è data dal felice rinnovarsi della gloriosa tradizione dell'umorismo inglese, di cui gli inglesi possono ben andare orgogliosi più che per Truffaut, da «I quaderni del circolo Pickwick» in poi. Alcune situazioni satiriche piuttosto strutturate come quella del ricicciolo fra le vecchie signore e zittelle ed i «Lady killers» sono presentate sotto nuova veste e non insistite mentre altre sono pressoché nuove come quella dei falsi violinisti che suonano un disco: nel complesso l'impaginazione è sempre ad un livello altissimo e riesce a cambiare continuamente di tono e di colore senza nessuna insistenza fuori luogo. A questa tensione comica si aggiunge poi, e crescendo e nello stesso tempo variandone l'effetto, la suspense drammatica in senso lato propria del «giallo» con risultati ancora una volta veramente eccellenti.

Una vera e propria lezione di stile, quindi, divertente quant'altra mai. Un capolavoro allora? Anche se la parola è molto grossa crediamo che la si possa a buon diritto usare, se non in senso assoluto in senso relativo e cioè nell'ambito di un determinato genere e cioè del film comico o per meglio dire umoristico.

Fatta la debita proporzione fra il linguaggio cinematografico di allora e quello d'oggi si può ritenere a La signora omicidi, anche se non fregiato da alcun «Leone» o «Palma» o medaglia o statuetta, all'altezza quasi del celebre «Cappello di paglia di Firenze», di René Clair. Nient'altro che un gioco fine a se stesso, una bolla di sapone, d'accordo, ma come una bolla di sapone ha tutti i colori dell'iride opera compiuta e perfetta.

L'interpretazione è esemplare: da Alec Guinness, uno dei più grandi attori esistenti, sta cinematografico come teatrale, sulla scia — per questa ambivalenza — del grande Sir Laurence Olivier, agli altri componenti della gang, tutti caratterizzati ottimamente e tutti in netta antitesi fra di loro per la diversità di ogni singolo «tipo» al punto da rendere inimmaginabile una scelta migliore alla impagabile vecchietta, la vera protagonista del film. Quello che più colpisce è la misura dell'interpretazione che nulla concede ancora una volta a facili istrionismi personali (per carità di patria non facciamo qui facili riferimenti al nostro cinema) ma è completamente sottomessa alle esigenze dello stile narrativo. Ottimo il breve commento musicale, ben dosato il colore anche se non indispensabile.

Con questo film il cinema inglese tiene quindi pienamente fede, almeno per quanto giunge ai nostri schermi all'aureo molto «pochi ma buoni». E' infatti il primo film inglese che abbiamo avuto occasione di recensire e dobbiamo porlo in una graduatoria ideale molto vicina ad un «Grandi manovre».

Alexander Mac Kendrick il regista, autore già de «La scanda del vestito bianco», anche questo interpretato da Alec Guinness, ha compiuto una evoluzione stilistica, rispetto a questo suo primo film, veramente sorprendente per la sicurezza e nel contempo la facilità di cui fa sfoggio nell'uso dei mezzi espressivi. Il suo rigore stilistico, tanto più ferreo all'interno quanto meno avvertibile all'esterno, all'occhio dello spettatore qualunque, ce lo pone sulla linea, almeno in potenza in attesa di conferma, degli Olivier e dei Lean. Si profila anche un grosso successo di cassetta.

Ezio Robutti

# Finalmente la vera VIRTUS

La scudiscata presa a Pavia è venuta a proposito a ricordare agli atleti della Virtusmilanese che è necessario guardare ogni incontro con la necessaria prudenza e che le sottovalutazioni molto sovente si pagano assai care. Per otto giorni il bruciore è rimasto nelle carni di Tracuzzi e dei suoi uomini portando al diapason la volontà di rifarsi, a spese di chiunque fosse capitato sotto mano, del cocente scacco pativano Sotto mano gli è capitata la Stella Azzurra che, assieme a Simmenthal e Benelli, l'affiancava nel comando della classifica, e sulla squadra romana ha imperverato in lungo ed in largo facendone scempio. Una Virtus magnifica, stupendamente registrata che ha avuto in Canna un implacabile realizzatore (egli infatti ha segnato ben 35 punti) che solo Tracuzzi ha potuto fermare richiamandolo in panchina a metà della ripresa (forse per dare anche a Calabotta la possibilità di essere sulla scala delle segnature, ed esso in questa partita ha raggiunto quota 22) e in Chaloub, Alessini, Calabotta e Gambini artefici brillanti di uno spettacolo che ha trascinato all'entusiasmo i numerosissimi suoi tifosi! La Stella Azzurra si è difesa come ha potuto ma era mancante di Costanzo e si sa quale peso ha nella squadra romana questo atleta; tuttavia è certo che anche fosse stato presente egli non avrebbe potuto che limitare la portata della sconfitta ai suoi colori.

# SETTE GIORNI DI SPORT

## Aumentano i prezzi per l'ampliamento dello stadio?



Tempo addietro, in occasione dell'inaugurazione del rinnovato campo del Savena, si sono trovate le massime autorità calcistiche, fra cui l'ingegner Barassi, il comm.

quio, come è già stato riportato, tutti si sono trovati d'accordo nell'affermare la necessità di ampliamento dell'impianto, ed è quindi ormai cosa certa che fra non molto Bologna avrà un suo grande Stadio.

E' superfluo aggiungere, a questo punto, che tale opera da tempo si rendeva necessaria, come del resto i fatti stanno a dimostrare. Importante per gli sportivi bolognesi è tale ingrandimento, poiché, fra le altre cose, essi sperano che con ciò vi sarà una sensibile riduzione dei prezzi.

Lo spettacolo calcistico infatti oggi, specie a Bologna, è molto salato. In occasione dell'incontro disputatosi recentemente fra il Bologna e la Spal il prezzo normale di curva era di 600 lire. Prezzo pazzesco!

Gli sportivi inoltre sperano poi di avere, oltre che lo Stadio più grande, anche la grande squadra. Infatti proprio nel match che i felsini hanno sostenuto con i cugini ferraresi non si può dire abbiano entusiasmato nonostante la vittoria. O per meglio dire è stato l'attacco che non ha dimostrato la bravura della mediana e della difesa. (In azione Lucchi e Pascutti; a terra Bertocchi).

## Occhiate sulla «Promozione»

A Mantova ancora una sconfitta del Corticella. A Mantova il Corticella ha messo in evidenza ancora una volta l'insufficienza di molti elementi che oggi compongono la squadra. La situazione nel cian bianco-azzurro da critica si è fatta insostenibile. Non che la sconfitta di Mantova fosse inattesa, gli è però che certi elementi hanno dimostrato chiaramente di dovere essere sostituiti. Ma da chi? Se è vero che la scarsità di elementi tecnicamente ben dotati è una constatazione in discutibile, è pur altrettanto vero che alcuni altri non mantengono le promesse, o per meglio dire, non rendono quanto dovrebbero nel corso delle partite. E' subentrata in alcuni atleti una certa sensibile svogliatezza ed indifferenza. Qualche elemento, come Zucchini, ragazzo molto strano, non rende quanto le sue possibilità gli permettono. Con piacere constataremo che alcuni giovani, e segnatamente il laterale Gambellini, non sono stati intaccati minimamente da questa voluta rilassatezza, e continuano a fornire individualmente ottime prove.

### Il risveglio imolese

Dall'insufficienza e dalla apatia improvvisamente sembra essere guarita l'Imolese vincente a Russi. E non dovrebbe essere, stando alla prova di domenica scorsa, un episodio del tutto fortuito la secca e meritata affermazione. Da tempo si va dicendo che la squadra, presa nelle sue individualità, si presenta forte, ben dotata tecnicamente. Perciò si ha ragione di credere in una progressiva ascesa dato che il complesso imolese ha girato appunto con vivacità Battilani e Baruzzi con somma intelligenza hanno saputo impostare azioni concluse, ora da Cioffi, ora da Ricci, ecc. L'attacco si è mosso con la trappolenza mettendo a profitto ogni occasione che gli si è presentata. Vedremo se le prossime prove ci daranno ragione.

Da Fabbri il Tranvieri è tornato imbattuto fornendo, nel suo complesso, l'ottima prova, e nel contempo rispecchiando il pronostico della vigilia.

Una constatazione occorre fare a questo punto sulla squadra, e cioè che essa ancora si è presentata con un nuovo attacco. Non avere trovato, sia pure anche a causa di alcuni incidenti, un quintetto base, o per lo meno un quintetto che non si differenziasse così integralmente da una giornata all'altra (considerato che solitamente Brunelli e Manzi hanno sin d'ora trovato posto) è un fatto grave.

# VIDEASPORT

★ A Melbourne si sono iniziati i giochi della sedicesima Olimpiade dell'era moderna che, come è noto, ebbe inizio nel 1896 per volere del francese De Coubertin il quale vide nel rinnovarsi dei ludj ginnici un efficace mezzo per lo affratellamento dei popoli.

★ Il Sud Africa ha pensato bene di trasportare anche nel settore sportivo il suo acceso pregiudizio razziale per cui ha escluso dalla propria rappresentativa inviata alle Olimpiadi tutti gli atleti di colore. Affratellamento sì... Ma i negri sono un'altra cosa.

★ A Melbourne per questa Olimpiade sono presenti oltre 4500 atleti rappresentanti una settantina di Nazioni. Alcuni Paesi: Spagna, Egitto, Iraq, Olanda, Libano e Svizzera si sono ritirati dopo aver inviato le loro adesioni. Motivi? Politico-finanziari, essi dicono. Ma probabilmente si tratta più di politica che di finanza. E dire che duemila anni fa cessavano anche le guerre, e non solo le differenze ideologiche, in occasione delle Olimpiadi.



Il Campione d'Italia ADOLFO CONSOLINI

★ Prima del ritiro dell'Olanda la nuotatrice quindicenne Den Haan aveva battuto il record mondiale dei 200 metri a rana realizzando il tempo di 2' 46"4. La Haan era considerata una delle favorite in questa specialità.

★ Intanto tutti guardano al cielo. L'estate è di là da venire: fa freddo e spesso piove. Se dura così difficile parlare di records battuti.

★ La nazionale sovietica di pallacanestro si è allenata con una squadra australiana ed ha vinto per 124-37. La squadra allenatrice appartiene allo Stato di... Vittoria.

★ Lui ha sfidato Marconi per il titolo europeo del welter. Ma Lui, come Garbelli e Vernagione, rimarrà a bocca asciutta. Da quanto si apprende dalla Federazione inglese essi sono preceduti dal campione britannico Peyer Waterman.

★ Un incidente più unico che raro, che potrebbe costare agli Stati Uniti una medaglia, è toccato a Pete George campione del mondo olimpionico del sollevamento pesi. George sull'aereo che lo trasportava a Melbourne nel mettersi a posto il cappello si infilava il biglietto di viaggio in un occhio causandosi una ferita che lo costringeva per diverso tempo ad un riposo assoluto.

★ Il cinese Chen Chiang-Kai ha stabilito un nuovo record mondiale nel sollevamento pesi alando di slancio kg 137.500; quasi tre volte il suo peso.

★ Proletti ha fatto conoscere i nomi dei corridori che difenderanno i colori italiani nella corsa su strada. Essi sono: Baldini, Bruni, Pambianco e Cestari.

★ In una riunione pre-olimpionica di atletica svoltasi nella città di Bendigo (Australia) Jack Davis ha migliorato il primato mondiale delle 120 yards ostacoli correndo la distanza in 13"3 (il primato precedente gli apparteneva con un decimo in più) e il suo connazionale Leamon King ha percorso le 100 yards in 9"3 migliorando il record del mondo.

★ Fra breve vi saranno anche i campionati d'inverno dei dirigenti dell'U.V.I. Si disputeranno a Perugia. Intanto si stanno intensamente allenando nella caccia dei posti i vari Rodoni, riapparso sulla scena dopo un anno di relativo riposo; Farina, che ha preferito lasciare ad altri la difesa delle sue posizioni per vedersi tranquillamente lo spettacolo dei Giochi Olimpici; Sala, l'eterno vice, che gode la fiducia della Toscana e qualche altro che parte con la qualifica di outsider.

★ La Fiorentina si è assicurato quello svizzero di Riviera IV la sinistra che nel incontro con l'Italia ha fatto bellissime cose. Siccome il Riva è in possesso di un nono italiano in ottime condizioni, Pasquale già si lecca i baffi.

★ Colarossi nei 100 avrà a fianco il recordman mondiale Murkhison; Gnocchi deve competere con il famosissimo Agostini di Trinidad che è sui dieci secondi e due, e Gabiatti se la vedrà con il russo Surgarev il quale nei 100 è sui dieci e tre. Anche qui per andare oltre è necessario piazzarsi al primo e secondo posto; non sarà facile ma conta molto anche la situazione climatica, e chissà che le nostre speranze non trovino un raggio di sole.

★ Fra breve vi saranno anche i campionati d'inverno dei dirigenti dell'U.V.I. Si disputeranno a Perugia. Intanto si stanno intensamente allenando nella caccia dei posti i vari Rodoni, riapparso sulla scena dopo un anno di relativo riposo; Farina, che ha preferito lasciare ad altri la difesa delle sue posizioni per vedersi tranquillamente lo spettacolo dei Giochi Olimpici; Sala, l'eterno vice, che gode la fiducia della Toscana e qualche altro che parte con la qualifica di outsider.

★ La Fiorentina si è assicurato quello svizzero di Riviera IV la sinistra che nel incontro con l'Italia ha fatto bellissime cose. Siccome il Riva è in possesso di un nono italiano in ottime condizioni, Pasquale già si lecca i baffi.

## INIZIATO IL CAMPIONATO AMATORI

Si sono iniziati in questi giorni i Campionati Provinciali UISP delle categorie Amatori, Allievi e Ragazzi.

Per il Campionato Allievi oltre alle vecchie conoscenze Bastia e Calderara si sono schierate nuove compagnie quali Galliera, Trivari, Altedo, Castel S. Pietro, Buzzano, Bentivoglio; che non sono a meno delle prime due per quanto riguarda l'antonomismo sportivo e tecnica.

Nel Campionato Amatori sono allineate 5 squadre: S. Antonio di Medebina e S. A. Vasta (seguite entrambe da un folto stuolo di tifosi), Caselle di Cervolore, Molinella, C. S. Pietro.

Il numero delle squadre non è certo elevato, ma alla quantità supplisce la qualità e vi sono in programma partite che certo sanno destare un grande entusiasmo.

Del Campionato Ragazzi, che è alla prima domenica, fanno parte Alfa Minerbio, S. Donato, Malcantone e Anzola.

Risultati delle partite di domenica 18 novembre 1956

Amatori 1a Giornata: C. S. Pietro - Caselle 1-0; Molinella - S. Antonio 0-0; (ha riposato S. Agata).

Allievi, 1a giornata: Trivari - Altedo 1-2; Bentivoglio - Casaralta (non disputata); Bastia - C. S. Pietro 2-2; Galliera - Calderara 1-1; (ha riposato Bazzano).

Ragazzi, 1a Giornata: Minerbio - Alfa 0-1; S. Donato - Malcantone 0-1; (ha riposato Anzola).

Luigi Mazzanti

## Ancora sconfitto il Castelmaggiore

Per una pappera del proprio portiere, a pochi minuti dal termine dell'incontro, il Castelmaggiore è stato battuto a Sassuolo. Aveva giocato ottimamente, cosa che non gli capita spesso e meritava largamente la suddivisione dei punti. Invece un banale infortunio ha compromesso tutto.

A quanto un risultato clamoroso? Ripetiamo lo stesso disco. Ha ottime indridualità, perché si deve far attendere così tanto la classica vittoria, dimostrando il reale valore della squadra? Gli sportivi da tempo pazientano.

Il Molinella da parte sua ha confermato il leggero rilassamento, di cui già avemmo occasione di scrivere il quadrilatero protagonista di diverse ottime affermazioni stenta ora a ritrovare il ritmo adeguato. Anche a San Mauro infatti due dei quattro elementi di centrocampo (Finzi e Boni) sono stati soverchiati in partenza dalla vivace manovra dei locali. Tuttavia la cosa non deve allarmare nessuno, dato che essendoci i mezzi, le possibilità di una pronta ripresa ci sono.

**I Risultati:**

**GIRONE A:**

- \* Cesena-Bellaria 2-0
- \* Portomaggiore-Forlimpopoli 1-1
- \* Bercio-Bagnacavallo 1-1
- \* Rimini-Massalombarda 1-1
- \* Alfonsine-Riccione 1-1
- \* Imola-Rossi 1-1
- \* San Mauro-Molinella 1-1
- \* Castelmaggiore-Predappio 1-1

**GIRONE B:**

- \* Sassuolo-Castelmaggiore 2-0
- \* Mirandola-Novesara 1-1
- \* Suzara-Correggese 1-1
- \* Mantovana-Corticella 1-1
- \* Libertas-Scandiano 1-1
- \* Fabbri-Tranvieri 1-1
- \* Concordia-Vignola 1-1
- \* Bozzolo-Vignola 1-1

**Classifiche:**

**GIRONE A:**

- Cesena punti 11; Rimini p. 10; Massalombarda p. 9; Bercio p. 8; Bellaria p. 7; Alfonsine p. 7; Castelmaggiore p. 6; Riccione p. 6; Imola p. 6; Forlimpopoli p. 6; Predappio p. 6; Rossi p. 6; San Mauro p. 6; Portomaggiore p. 5; Bagnacavallo p. 3.

**GIRONE B:**

- Mantovana punti 11; Bertas p. 11; Mirandola p. 10; Bozzolo p. 10; Vignola p. 9; Tranvieri Bologna p. 8; suolo p. 8; Suzara p. 8; Concordia p. 8; Fabbri p. 8; Correggese p. 6; Castelmaggiore p. 6; Vignola p. 5; tiella p. 3; Novesara p. 1; Scandiano p. 0.

# VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

## La riunificazione socialista non passa per la via dell'odio e della discriminazione

Il recente comitato del C.C. del Partito, conclusosi sabato scorso a Roma, ha preso in esame con senso di responsabilità i problemi più vivi nella opinione pubblica nulla tralasciando per dare un suo contributo alla loro comprensione.

E' nostro compito sottolineare come la posizione assunta in merito ai problemi discussi corrisponda pienamente alla situazione imolese. Non vi è dubbio infatti che anche a Imola sulla scia della commozione popolare per i fatti di Ungheria si sia inserita una vasta speculazione politica che non giova certo alla distensione e soprattutto alla eliminazione della guerra fredda fra gli uomini e i partiti.

Non può essere sfuggito a nessun cittadino l'imperverare di manifesti e di oratori, i quali si sono prodigati a condurre, non tanto un'opera di chiarificazione (apprezzabile e giusta) ma piuttosto una campagna di odio, di discriminazione contro i lavoratori e una parte delle loro organizzazioni.

Il più attivo in questa opera indubbiamente è stato il Comitato di Difesa Democratica al quale aderiscono la D.C. il P.R.I. e il P.L.I. accanto al P.S.D.I.

Non siamo sorpresi della posizione assunta dalla D.C. e dal P.L.I. che corrisponde al tentativo di volere approfittare di questa situazione per provocare nel Paese un nuovo 18 aprile che apra la strada alla più sfrenata elezione della vita nazionale.

Conosciamo troppo bene il sentimento che alberga in certi individui «liberali» e «cristiani» per non capire che essi sono ben lieti di questi dolorosi fatti che angustiano l'umanità, perché sperano che essi si risolvano in un aumento dei loro voti o comunque possano portare una inclinatura nel movimento operaio.

Cosa che invece ci amareggia è che abbiano aderito a queste manifestazioni, e con troppa solerzia, i dirigenti locali del P.S.D.I.

Non vogliamo con ciò negare ai compagni socialdemocratici la possibilità di esprimere il loro giudizio sui fatti di Ungheria; crediamo anzi sia un atto di doverosa chiarezza per una Partito esprimere il suo punto di vista sulla tragedia magiara. Ma non giova a nessun so-

cialista che la condanna ai fatti di Ungheria si trasformi in una campagna di odio e di provocazione.

Questi sono obiettivi reazionari e illiberali e appunto per questo il P.S.D.I. doveva dissociarsi da questa gente ed esprimere una sua condanna, responsabile e chiara.

Una condanna che parlasse dal movimento operaio e che, pur nulla sottacendo, esprime il disprezzo per i mestatori che oggi si fanno paladini della libertà e che ieri (domani, se potessero) farebbero peccato uccidere Matteotti, incarcarono Massarenti costrinsero un intero popolo alla galera e alla catena.

Questi mestatori sono per l'odio verso il movimento operaio e fanno di tutto per dividerlo. Basterebbe pensare all'ansia e alla preoccupazione con cui hanno visto i primi passi della riunificazione socialista per capire come siano nemici della unità dei lavoratori.

Per questo riteniamo che il P.S.D.I. a Imola non abbia aiutato il processo di unità socialista in corso, avallando la presa di posizione faziosa che purtroppo hanno caratterizzato il linguaggio di Malagodi e di Elkann.

L'unità socialista non passa attraverso l'odio e la discriminazione, ma invece superando l'odio, e la lotta aspra che per anni ci hanno divisi.

Sul fatto di Ungheria la nostra posizione è stata chiara: abbiamo condannato quanto di errori e di orrore si era accumulato in quel martoriato Paese; abbiamo rivendicato a quel popolo il diritto di comandare in casa propria condannando l'intervento straniero; esigiamo però nel modo più assoluto che dietro questi giudizi non si contrabbandi una nuova crociata, una nuova «guerra santa» internazionale e interna.

Per questo respingiamo la politica dell'odio e della discriminazione e avremmo desiderato un atteggiamento veramente responsabile da parte dei dirigenti locali del P.S.D.I.

Non crediamo nella politica della riunificazione socialista. Del resto i primi contatti con i dirigenti socialdemocratici locali, ci hanno dimostrato la possibilità di superare vecchie polemiche inserendo rapporti più umani nei nostri contatti con tutti.

Siamo convinti che il fatto che si erano ripresi atteggiamenti più tolleranti e civili fra noi e i socialdemocratici, non sia ancora una politica, però preferiamo che fra noi

Nonostante l'inclemenza del tempo sedici delle diciotto sezioni dell'Imolese, hanno partecipato all'attivo Comunale che ha avuto luogo mercoledì 14 u. s., presso la sede dell'Unione Comunale per l'esame della attività per la campagna di tesseramento 1957.

La relazione introduttiva fatta dal compagno Carlo Badini è seguita con grande interesse dai numerosi compagni presenti ha indicato quali temi di fondo della campagna di tesseramento, il congresso del Partito e la riunificazione Socialista.

Il compagno Badini nel giudicare i congressi sezionali le migliori istanze atte ad indicare il contenuto politico della riunificazione socialista ha rilevato come la politica di unità socialista non possa non tenere calcolo della realtà politica italiana e quindi escludendo nel modo più assoluto la preconcetta posizione anticlericale e anticomunista.

Largo e approfondito il dibattito da parte degli intervenuti, hanno parlato i compagni Grunnuoli, Conti C., Grandi R., Ferdini, Solaroli

Un giusto provvedimento a favore degli artigiani

Il Ministero delle Finanze, rispondendo recentemente ad una apposita interrogazione parlamentare, ha stabilito che alla stregua del disposto dell'art. 40 del Regolamento della Finanza Locale 30 aprile 1936, si deve ritenere che la esenzione dalle imposte di Consumo per i materiali impiegati nella costruzione di opifici industriali spetti alle ditte artigiane ogni qualvolta si tratti di locali nei quali si modificano, trasformano o adattano materie prime, a prescindere dal carattere Artigianale o industriale di tali attività, sempreché sussistano i requisiti obiettivi richiesti dal menzionato art. 40 consistenti nel fatto che l'attività espletata sia esercitata, per mezzo di meccanismi inamovibili per necessaria infissione al suolo.

I Socialisti imolesi e il nostro settimanale non possono non esprimere il loro complacimento per tale disposizione.

I nostri lettori ricorderanno infatti che nei primi di giugno di quest'anno venne pubblicato su «La Lotta» un articolo in merito a tale problema. In esso si faceva notare una riunione dei socialisti artigiani nella quale dopo avere esaminate queste cose, si votava alla unanimità un ordine del giorno da inviare ai nostri parlamentari perché intervenissero in merito. A soli pochi mesi da quella data gli artigiani imolesi e italiani hanno ottenuto un giusto riconoscimento.

«Chi sono e che cosa hanno fatto gli eroi della Resistenza bolognese». 1.º premio L. 5.000; 2.º premio, un pallone; 3.º premio, un completo da traforo o completo per ricamo.

«Per tutti i ragazzi individualmente o a gruppi: «Raccolta di cimeli della Resistenza» (manifestini, fotografie, scritti, ecc.). 1.º premio L. 3.000; 2.º premio, 5 segnalazioni in libri; 3.º premio, 3 segnalazioni in libri.

I risultati del concorso verranno resi noti in occasione della festa che l'ANPI e l'API organizzano per i ragazzi la domenica del 6 gennaio 1957 (giorno dell'Epifania) presso la Sede dell'ANPI, durante la quale verrà dato uno spettacolo e distribuito a tutti i ragazzi un piccolo dono.

## I lavoratori esigono la soluzione dei loro urgenti problemi

Il dibattito su taluni gravi fatti internazionali non deve far dimenticare la triste realtà italiana

Da alcune settimane la vita politica e sindacale imolese, è dominata dalle ripercussioni dei recenti grandi fatti internazionali: l'aggressione anglo-franco-israeliana allo Egitto e l'insurrezione del popolo ungherese.

E' nostra opinione che discussioni serie e oneste su questi fatti, la messa a confronto delle varie tesi e posizioni senza la presunzione di voler dettar legge, sia giusta e proficua, quando è tesa a chiarire le coscienze col sostegno leale delle proprie posizioni e il rispetto delle idee degli altri.

E' invece estremamente nociva, e incontrerà ovunque la nostra più ferma e recisa opposizione, da un lato, chi pretende di essere il depositario di tutta la verità e conseguentemente considerare chi la pensa diversamente un irresponsabile, un deviazionista fuori dei principi di classe del Socialismo e dall'altro, tutti coloro che sul drammatico fatto di Budapest speculando sulla commozione popolare, tentando di organizzare una nuova «crociata» discriminatoria tesa ad approfondire la frattura fra i lavoratori del nostro comune.

In queste settimane abbiamo assistito ad una lunga serie di manifestazioni organizzate da tutti i partiti politici; intensa è stata la mole di comizi organizzati dal Comitato di Difesa Democratica (D.C., PSDI, PRI, PLI) nei quali pochi oratori si sono mantenuti sul criterio della leale discussione mentre la grande maggioranza è corsa a celebrare la guerra di «religione» di ricondurre la vita politica italiana sulla via dell'odio e della rissa ideologica.

Non ci sorprende una simile impostazione, quando è sostenuta dal Partito Liberale, dagli schieramenti della destra qualificata del nostro Paese i quali hanno interesse ben precisi da difendere e possono aver successo solo con la divisione dei lavoratori.

Quello che ci preme invece sottolineare è la posizione degli altri Partiti che nel loro seno organizzano masse rilevanti di lavoratori imolesi, le quali hanno tutto l'interesse ad essere unite contro il padronato che speculando su questi fatti si irrigidisce nella difesa dei propri privilegi e cerca di portare duri colpi alle organizzazioni dei lavoratori, (di qualsiasi colore) quando lottano per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori intaccando il profitto padronale.

La lotta e il dibattito delle idee va condotta e portata in avanti; le avversità di opinione non vanno tacitate, ma fra i Partiti e le organizzazioni che si richiamano ai lavoratori e che questi organizzano, non possono essere esasperate senza fare gli interessi del padronato.

Quale soddisfazione per gli agrari imolesi vedere le organizzazioni dei lavoratori dilaniarsi in lotte aspre, ma quale prospettiva noi, partiti e sindacati, diamo ai lavoratori del nostro Comune? Ci assumeremo gravi responsabilità di fronte a tutti i cittadini imolesi se continueremo ad assistere alla

mentata campagna di odio in corso quando grossi problemi premono con forza e urgenza.

Siamo alla vigilia dell'inverno, migliaia di famiglie imolesi hanno bisogno di assistenza; 2.000 vecchi attendono da anni l'aumento dei minimi di pensione della Previdenza Sociale; 700 vecchi sono senza pensione e attendono un assegno vitalizio; 3.000 braccianti saranno fra breve senza lavoro se gli agrari come negli anni passati non eseguiranno i lavori di miglioria; 2.000 lavoratori edili saranno presto senza lavoro se non si inizieranno con urgenza alcune opere pubbliche e di bonifica quale lo svasso della Gambellara, Zanolo ed altri; i mezzadri attendono il rinnovo dei contratti agrari con la giusta causa permanente e la pensione per i vecchi contadini. Ciò mentre aumentano i prezzi sul mercato a causa

Abbonatevi all'Avanti!

delle avventure imperialistiche ed i salari rimangono del tutto inadeguati.

Si continui pure il dibattito delle idee ma ricordiamo a noi e agli altri che questi problemi vanno risolti con urgenza; che non si possono privare i lavoratori dello strumento indispensabile che è l'unità nelle azioni al di sopra delle divergenze politiche e ideologiche.

Il PSI non è secondo a nessuno nell'esprimere il suo parere aperto su ogni questione, se anche diverge da altri, ma è altrettanto cosciente e responsabile che nel rispetto delle idee di chiunque l'unità dei lavoratori nelle lotte è condizione di ogni progresso civile e democratico.

ALFREDO GIOVANARDI

Si comunica che in Via Mazzini 33, si è aperto un nuovo negozio di fiori freschi, confezionati e piante in vaso. Per ogni Vostra esigenza, per ogni cerimonia, interpellateci. - Troverete i prezzi migliori ed un ottimo servizio. Ricordate:

Paola NEGOZIO DEI FIORI Telefono 40.27 - IMOLA

SCAMPOLI SCAMPOLI

Ditta J. CRISTOFORI Via XX Settembre 29 - Tel. 3696

LE MIGLIORI OCCASIONI I PREZZI PIU' BASSI

Paletots - Vestiti - Camicie - Coperte Biancherie - Plaid - Telerie - Cretons

vendita rateali

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89 telefono n. 2589

Nafta per forni e caldaie Antraciti primarie Tutti i combustibili richiesti

Consultateci, Risparmierete!

Gli amici del nostro Settimanale

Gli amici del nostro Settimanale. Schema precedente Lire 50.000; Diversi Domenico e famiglia per un fiore sulla tomba di Bernardi Guido 400; Siamo sempre noi 200; Enzo Alpi Giovanni in memoria della moglie Ida nel 1.º anniversario della morte 500. Totale L. 89.190.

Gli amici del nostro Settimanale. Schema precedente Lire 50.000; Diversi Domenico e famiglia per un fiore sulla tomba di Bernardi Guido 400; Siamo sempre noi 200; Enzo Alpi Giovanni in memoria della moglie Ida nel 1.º anniversario della morte 500. Totale L. 89.190.

# Azione di classe e lotta per la pace

(continua dalla 1.a pag.)

partiti comunisti rispetto all'Unione Sovietica. Ristabilendo in pieno il criterio marxista dell'internazionalismo proletario che non può in nessun caso essere deformato nel rispetto passivo verso una potenza statale, i cui interessi e necessità non possono sempre meccanicamente coincidere con quelli dei singoli movimenti operai, anche se hanno una loro concreta giustificazione nelle condizioni del sistema mondiale dei blocchi contrapposti.

Deve riguardare la concezione del partito-guida, che stabilisce una meccanica e assurda identità tra la classe operaia e il partito, identità che viceversa non può darsi a priori, ciò che porta alla direzione burocratica e autoritaria, ma è da verificare sempre in un rapporto veramente dialettico, nel quale il partito si pone come strumento della classe.

Deve riguardare la concezione stessa della politica delle alleanze della classe operaia, che non deve essere intesa come automatica coincidenza degli interessi delle altre classi oppresse con quelli della classe operaia, ma come capacità di una stessa classe operaia di farsi portatrice in concreto degli interessi dei suoi alleati nella assunzione degli interessi generali della nazione.

Deve quindi riguardare, questa critica radicale, il modo di organizzare le masse, rinunciando ad ogni criterio di meccanica direzione dall'alto.

4) Sono, questi tutti, problemi che riguardano direttamente il movimento operaio italiano e la sua politica unitaria, sul cui sviluppo hanno certamente pesato le riserve, le doppiezze, i dogmatismi.

Ma occorre su questo punto riconoscere anche con chiarezza che, se da un lato le particolari originali caratteristiche del movimento comunista in Italia (nella sua determinazione gramsciana) hanno consentito in misura notevole uno sviluppo della politica unitaria e dell'azione di massa in termini sostanzialmente nuovi, contrastanti con lo stesso condizionamento politico del comunismo, dall'altra parte l'apporto dato dal Partito socialista a questo sviluppo, per quanto decisivo, non ha tuttavia avuto la forza d'ampiezza di cui il vigore che esso poteva e doveva avere; soprattutto ha mancato fino ad oggi di quell'esplicito, ampio, critico riconoscimento delle premesse generali, che è sempre necessario affinché nella pratica non prevalgano le deformazioni.

Una rinnovata capacità di elaborazione marxista in termini critici, la rinuncia a ogni principio autoritario nella direzione delle lotte, la trasformazione radicale delle vecchie strutture organizzative, in modi che assicurino la continua verifica delle direttive di azione nella partecipazione e nell'azione stessa di base, e la creazione di nuove strutture, insomma un profondo rinnovamento in senso democratico e una autentica autonomia garantita al movimento di massa e alle sue organizzazioni: sono queste condizioni necessarie perché l'azione unitaria nel nostro Paese conservi le conquiste realizzate e si adegui ai nuovi compiti.

5. — Il profondo rinnovamento culturale e pratico che si propone oggi ai partiti operai e all'azione di classe non coincide in nessun modo con l'abbandono del marxismo ma si presenta anzi come una ripresa critica di esso al di là delle cristallizzazioni e deformazioni dogmatiche dello stalinismo. I capisaldi del marxismo come metodo di analisi e di azione riemergono in tutta la loro forza e validità.

Si riafferma in pieno il principio dell'analisi scientifica della società come analisi concreta, determinata, da verificare continuamente nell'azione.

Si riafferma il principio dell'internazionalismo proletario oltre le deformazioni della politica di potenza.

Si riafferma in tutto il suo vigore il principio dell'azione di classi sfruttate e oppresse nella lotta di emancipazione.

Si riafferma la prospettiva della rivoluzione proletaria come rivoluzione unitaria non a sostituire nei privilegi una vecchia classe con una nuova ma ad abolire, con le classi, tutti i privilegi.

Perché, se la rottura davanti alla quale ci troviamo investe profondamente il movimento operaio nella sua corrente comunista, essa include la socialdemocrazia alle sue responsabilità storiche.

I fatti ungheresi e polacchi significano in forme impetuose e tragiche in ogni struttura socialista, per quanto limitata e deformata, si alimenta una tensione democratica. Ma ci dicono anche che non c'è socialismo senza affermazione piena della autonomia della classe operaia e del popolo, senza lotta creatrice di nuovi valori, senza rottura decisa e definitiva con il mondo capitalista. Definitivamente essi condannano la complicità socialdemocratica nell'assedio capitalistico e nella guerra fredda condotta dall'imperialismo mondiale che hanno creato le condizioni esterne della nascita e della sopravvivenza dello stalinismo. Senza più possibilità di mistificazioni, la fase nuova che si apre al movimento operaio pone la socialdemocrazia europea di fronte al dilemma di rinnovarsi radicalmente legandosi all'azione di classe o di identificare puramente e semplicemente la sua funzione con l'azione della borghesia e del colonialismo, con la politica di potenza dalla parte dell'imperialismo.

6. — Se dunque la crisi attuale del socialismo nel mondo e crisi di affermazione e di sviluppo, la crisi che scuote il mondo capitalistico è crisi negativa di ogni superstita valore, è crisi di scioglimento. Gli schemi della ideologia borghese che hanno retto in questi anni l'unità del mondo capitalistico vanno rapidamente crollando e con essi vanno crollando le alleanze realistiche e nel segno della egemonia americana. La crisi colpisce in pieno in primo luogo i paesi dell'Occidente europeo rivolti, nei tentativi di salvare le vecchie strutture capitalistiche coinvolte da contraddizioni ormai radicali e dalla pressione delle masse popolari, a ripetere le repressioni e le stragi color-

nialiste nelle forme più ripugnanti. Attraverso le convulsioni del disgrego. L'Europa è alla ricerca di un nuovo equilibrio, indispensabile per l'equilibrio del mondo. Questo nuovo equilibrio si realizzerà tanto più rapidamente e pacificamente quanto più si affermeranno le forze che recano sulle loro insegne le parole dell'autonomia e della volontà di pace dei popoli: quanto più si affermeranno in ogni Paese le forze operaie e popolari nel segno di una azione intesa ad eliminare la divisione del mondo, a creare nuovi rapporti di reciproco rispetto e di collaborazione tra tutte le nazioni; quanto più coraggiosamente si restaurerà nel movimento operaio internazionale il principio dell'internazionalismo proletario e della autonomia dei partiti operai in ciascun paese, principio che solo può tenere aperte le vie della pace e del socialismo e operare sul serio in difesa degli stessi stati socialisti.

Occorre subito ritrovare la più larga unità del popolo per lottare contro le nuove, gravi minacce di guerra rinnovata. Occorre da una nuova campagna di diffusione e di odio condotti dalle forze dell'imperialismo mondiale, della reazione, del fascismo. Occorre denunciare e smascherare ogni tentativo di riprodurre nei rapporti interni il clima della guerra fredda e della disarmazione verso le forze popolari.

7. — In una situazione di nuove particolari responsabilità si trova oggi il Partito Socialista. Il processo di crisi e di rinnovamento, di denuncia degli errori e delle insufficienze passate, di creazione di nuovi metodi e di nuove vie per il movimento operaio lo riguarda direttamente: esso non può e non deve in nes-

sun modo sottrarsi a questa azione critica.

E tuttavia il senso di questa critica per il Partito Socialista non è quello di una inversione della rotta, di una negazione della sua azione passata. E' piuttosto quello di una piena spregiudicata affermazione dei valori più profondi insiti nella sua tradizione e nelle lotte e nella politica che esso ha sostenuto nell'ultimo decennio, nella prospettiva, da riconfermare con forza accresciuta, dal superamento della guerra fredda e dei blocchi contrapposti.

L'unità, che esso si è sempre sforzato di affermare, della azione di classe con l'azione democratica, unità che si è così fortemente manifestata nella concezione dell'azione di massa e nella politica unitaria in questi ultimi anni a riguadagnare il terreno e i termini della competizione democratica, rifiutando la cristallizzazione della guerra fredda, costituisce il punto di partenza di una politica di classe profondamente rinnovata. Una politica che dovrà investire tutti i modi, le strutture, le articolazioni del movimento operaio e popolare, che elimini ogni sopravvivenza di schemi dogmatici di sottintesi di doppiezza, che rinnovi ogni principio autoritario nella organizzazione e nella direzione delle lotte, che dia slancio di autentica democrazia dal basso e di vera autonomia al movimento unitario delle masse, che realizzi realmente la coincidenza della azione di classe con la costruzione della via democratica al socialismo. Una politica che con assoluta coerenza identifi chi la azione di classe con la lotta per il superamento del sistema dei blocchi, per la creazione di nuove e stabili condizioni di pace, sulla linea che già con fermezza era stata affermata

dal XX Congresso del PCUS. Il pericolo insito nell'attuale situazione della sinistra in Italia è che la crisi si sviluppi nella duplice cristallizzazione del movimento popolare in posizioni settarie di vecchio tipo comunista da un lato e in forme solo apparentemente rinnovate di riformismo dall'altra parte. Spetta oggi obiettivamente prima che ad ogni altra forza al Partito socialista creare le condizioni perché questo sviluppo negativo non si determini, perché in più salde condizioni di distensione interna e internazionale nuove prospettive si aprano al movimento di classe. L'unificazione di tutti i socialisti si pone in funzione di queste nuove prospettive, in funzione non di ciò che è vecchio e superato ma del nuovo che deve essere affermato nell'azione di classe.

Raniero Panzeri

## Pensioni e no

Un compagno di Marmorta (Mouineia) ci ha inviato il seguente scritto che pubblichiamo.

In tutte le parti d'Italia i vecchi senza pensione ad ogni incontro si domandano: «Proprio che i nostri governanti anche per il natale 1955 ci negheranno un sussidio mensile? — Dal canto loro i pensionati si credono quando le loro misere pensioni verranno adeguate al costo della vita.

Padri e nonni, i Partiti di sinistra da tempo si battono alla Camera, al Senato, sulle piazze, ovunque. Ma abbiamo i Ministri dei partiti governativi i quali nonostante le grosse parole espresse sulle piazze al momento delle elezioni, del problema dei pensionati e dei senza pensione si sono poi dimenticati. Dov'è di più, il bilancio dei pensionati l'anno 1955 è stato chiuso con un avanzo in cassa di 110 miliardi, ma evidentemente il nostro governo preferisce spendere queste somme per altre cose. Noi non domandiamo aumento di pensioni impugnando le armi. Lasciamo solo che una vergogna nel nostro Paese parlare di democrazia e lasciare quasi morire di fame e di freddo chi ha dato le migliori energie per il progresso della Patria o per la sua difesa sulle trincee.

GIUSEPPE PARENTI

Una conferenza di Vigorelli all'Italia-URSS

Sabato 24 novembre 1955, alle ore 21, nella sede del circolo culturale «M. Gor'ki» (Via S. Felice, 2, Bologna), Giancarlo Vigorelli, inviato della rivista illustrata «l'empo», parlerà sul tema: «Questioni dello sviluppo culturale nella Cina d'oggi».

Avrà luogo un dibattito fra i presenti.

Domenica incontro TRANVIERI L. Correggio

Domenica prossima sul Campo dello Sterlino a Bologna saranno di scena la forte squadra del C.R.A.L. Tranvieri Bologna e la Libertas Correggio.

La Libertas scenderà allo Sterlino al gran completo e forte dei vari: Calumi, Sincini, Mammì, Pecchini, Davoglio tenterà di eliminare dalla sua strada una pretendente al primato della classifica.

Con queste prerogative è evidente che domenica sul Campo Badini si assisterà ad una partita incerta ed avvincente e che il terreno di gioco sarà «infuocato», la posta in palio è molto grossa, i passi falsi saranno

## Una conferenza di Vigorelli all'Italia-URSS

Sabato 24 novembre 1955, alle ore 21, nella sede del circolo culturale «M. Gor'ki» (Via S. Felice, 2, Bologna), Giancarlo Vigorelli, inviato della rivista illustrata «l'empo», parlerà sul tema: «Questioni dello sviluppo culturale nella Cina d'oggi».

Avrà luogo un dibattito fra i presenti.

## Domenica incontro TRANVIERI L. Correggio

Domenica prossima sul Campo dello Sterlino a Bologna saranno di scena la forte squadra del C.R.A.L. Tranvieri Bologna e la Libertas Correggio.

La Libertas scenderà allo Sterlino al gran completo e forte dei vari: Calumi, Sincini, Mammì, Pecchini, Davoglio tenterà di eliminare dalla sua strada una pretendente al primato della classifica.

Con queste prerogative è evidente che domenica sul Campo Badini si assisterà ad una partita incerta ed avvincente e che il terreno di gioco sarà «infuocato», la posta in palio è molto grossa, i passi falsi saranno

pericolosi.

Per la partita che avrà inizio alle 14,30 la formazione più probabile degli uomini di Zanetti sarà la seguente: Brizzi, Marzelli, Mainardi; Pellegrineschi, Burzi, Stagni; Chiarini, Manzi, Brunelli, Matteuzzi, Negroni.

Il quintetto aziendale, che vanta il maggior numero di reti segnate, tenterà di aprire una breccia nella difesa correggese che ha al suo attivo il minor numero di reti subite, il compito del «goalador» Brunelli è molto arduo ed il suo confronto con Sincini farà certamente faville.

## Condoglianze

Nella scorsa settimana è deceduto il compagno Cavalieri di Madonna di Castenaso. Nel triste evento i compagni tutti si associano al dolore della famiglia la quale, a mezzo del nostro giornale, ringrazia tutti coloro che hanno voluto esprimere il loro cordoglio partecipando alle onoranze funebri.

In occasione delle feste Natalizie e Capodanno al

## C.V.C.R.

Via Fratelli Rosselli 15 - Telefono 38.918

Troverete i migliori LIQUORI e DOLCIUMI

Visitateci!!!

## COOP. AGRICOLA Castenaso

Macchine Agricole - Coccini - Manghi  
SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

dal XX Congresso del PCUS.

Il pericolo insito nell'attuale situazione della sinistra in Italia è che la crisi si sviluppi nella duplice cristallizzazione del movimento popolare in posizioni settarie di vecchio tipo comunista da un lato e in forme solo apparentemente rinnovate di riformismo dall'altra parte. Spetta oggi obiettivamente prima che ad ogni altra forza al Partito socialista creare le condizioni perché questo sviluppo negativo non si determini, perché in più salde condizioni di distensione interna e internazionale nuove prospettive si aprano al movimento di classe. L'unificazione di tutti i socialisti si pone in funzione di queste nuove prospettive, in funzione non di ciò che è vecchio e superato ma del nuovo che deve essere affermato nell'azione di classe.

Raniero Panzeri

Direttore responsabile CARLO BADINI  
Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

S.T.E.S. - BOLOGNA

Prof. MICHELE ANZALONE  
Direttore del centro Sanatoriale di MONTECATONE

MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO  
Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13  
E per appuntamento tel. n. 2452  
Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

DOTT. VITTORIO MILANI  
Specialista malattie bocca e denti

IMOLA  
Via XX Settembre n. 31  
Telef. 23.17 (a)  
RICEVE: martedì, sabato e domenica dalle ore 8,30 alle 12,30; lunedì e giovedì dalle ore 17,30 alle 20; mercoledì dalle 14 alle 17.

Dott. Carlo Pasini  
SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI

IMOLA - Via F. Orsini 28  
Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

## Ristorante Rosticceria

C.G.M.S.I.  
VIA UGO BASSI 8  
TEL. 32-577



Salone per Comitive COOPERATIVA  
Albergo Mensa Spettacolo Turismo BOLOGNA

## MAGAZZINO POPOLARE

Successore Cooperativa di Consumo del Popolo  
Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21.475

## AUTUNNO - INVERNO

Drapperia - Laneria - Cotoneria

CONFEZIONI:

Paletots - Impermeabili  
Giacche - Pantaloni

Prezzi veramente convenienti!

## Cooperativa di Consumo del Popolo S. Giovanni Persiceto

Amministrazione Tel. 82.216

n. 10 SPACCI } n. 6 Alimentari  
Tel. 82.292-82.826 } « 3 Macelleria  
« 1 Latteria

Magazzino Generale

Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori

VISITATECI!!!

## Cooperativa Consumo MINERBIO

Vicolo Stradone - Tel. 86-169

4 SPACCI GENERI ALIMENTARI  
Prezzi di assoluta concorrenza

FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI  
GENERI DI QUALITA' SUPERIORE

## AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL GAS DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare

VISITATE LA MOSTRA PREZZI DI CONCORRENZA

BOLOGNA - via MARCONI n. 10

## Cooperativa Operai Terraioli ed affini

Esequisce lavori di legnatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti

Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540